Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 45 "COL DUCE E PER IL DUCE" Domenica 21 febbraio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 65 Semestre L. 35 Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 150 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, annunzi L. 3 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, beneficenza, lavoro, ecc. L. 4 - Economici, vedi tariffa. Rivolgersi: ODINE, via S. Francesco 14 tel. 9-66 - MILANO: via Vivaio 16, tel. 70-434

NEL SETTORE TUNISINO

Attività di reparti esploranti

Piroscafo navigante in convoglio silurato da un nostro sommergibile nel Mediterraneo occidentale

Bollettino n. 1001

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia, attività di reparti esploranti.

Le pessime condizioni atmosferiche hanno ostacolato le operazioni aeree.

Un nostro velivolo non è ritornato alla base.

Nel Mediterraneo occidentale, all'alba del 18, un nostro sommergibile ha attaccato e colpito con un siluro un piroscafo navigante in convoglio.

Anche nella Tunisia, le memorie di Roma si rialzano dall'oblio sotto il passo dei legionari italiani. La occupazione di Gafsa e di Sbeitla, conquistate, in ulteriori combattimenti, dalle nostre armi.

Sbeitla fu già città romana, colonia di Sufetula, fondata alla fine del I o al principio del II secolo dell'era nostra. Si legge che la nuova città si sviluppasse rapidamente, divenendo una delle più prospere dell'Africa romana. Situata lungo la strada militare che congiungeva Roma a Tebessa e a Lambesa. Sbeitla si arricchì quando le regioni, ora ancora in parte deserticbe che fiancheggiano il centro della Tunisia, divennero (nel II secolo) un immenso oliveto. L'invasione araba del sesto secolo distrusse Sufetula, riducendola un ammasso di rovine, le quali sorse più tardi Sbeitla. I turisti, curiosi del passato romano della terra tunisina, andavano frequentieri a Sbeitla, ad ammirarvi le vestigia di templi latini e di un arco di trionfo.

In quanto a Gafsa, quando si dice che non v'è quasi casa della vecchia città che non abbia nei suoi muri qualche pietra degli antichi edifici romani, si sarà indotti nel modo più convincente alla prova delle sue origini. Veramente il posto ove c'è Gafsa, esisteva, ai tempi delle guerre puniche, una fortezza di Giugurta, re di Numidia, che si chiamava Capsa. Quando Mario battè Giugurta, e lo portò prigioniero a Roma, la Numidia fu pacificata. Il paese seguì i destini di Roma, Bisanzio, allorchè entrò a Roma, fece di Gafsa un baluardo contro i beduini. La conquista araba cancellò le memorie di Roma, ma utilizzò i segni della civiltà.

Gafsa si trova a 290 chilometri sud-ovest di Tunisi e a 55 dalla frontiera algerina. Secondo le più recenti statistiche avrebbe intorno ai 8000 abitanti dei quali un cento ebrei raccolti in un quartiere separato.

La zona di Gafsa è resa fertilissima dall'esistenza di sorgenti termali le quali alimentano un vero fiume d'acqua; una vasta foresta di palme (oltre mezzo milione di piante) fornisce al commercio grande quantità di datteri preziosi, mentre permette che alla sua ombra fruttifichino aranci, limoni, melagrani, albicocche, pistacchi, cereali e legumi.

I ruderi d'una antica cinta circondano la cittadina, che è costruita su un altipiano a 273 m. sul livello del mare, dominato da alte montagne. Gli abitanti, oltre alla agricoltura e al commercio che ne deriva, si occupano della industria mineraria, e d'altre industrie artigiane.

---

medaglia d'oro al V. M. "alla memoria,,

Ten. Ferrari Orsi al Magg. Campolo e al s. ten. Gobolli Gigli

Altre numerose decorazioni

ROMA, 20.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro «alla memoria»:

Generale di Corpo d'Armata ENRICO FERRARI ORSI.

Comandante di Corpo d'Armata fortemente impegnato sul fronte italiano, in ripetute difficili circostanze, faceva rifulgere oltre ogni limite di audacia, soldato fra i soldati, le sue mirabili doti di valorosissimo condottiero. Più volte ferito nelle guerre precedenti, ovunque presente nel teatro della battaglia, nulla risparmiava a sè stesso pur di assicurare, anche con efficacia dell'esempio, il conseguimento degli obiettivi assegnati alla sua Unità. Portatosi, incurante del gravissimo ed imminente pericolo cui si esponeva sulla linea più avanzata, in zona aspramente battuta e contesa dall'avversario al fine di ispezionare alcuni dispositivi di sicurezza, cadeva colpito a morte, suggellando, con il supremo sacrificio della vita la sua nobile ed eroica esistenza. Puro simbolo di uomini più alta virtù militare». — Fronte Egiziano, 18 ottobre 1942 - XX.

Maggiore di fanteria in S.P.E. FRANCESCO CAMPOLO.

In fase critica d'aspra lotta, con parole di incitamento portava all'attacco il suo battaglione e con veemenza lo guidava all'assalto ristabilendo la situazione. Investito da soverchianti forze nemiche, resisteva strenuamente e per scongiurare la minaccia di un successo dell'avversario, che avrebbe compromesso le posizioni tenute dal reggimento, con pochi superstiti si lanciava temerariamente all'assalto all'arma bianca. Ferito, non desisteva dal suo generoso slancio e raggiungeva per primo l'obiettivo. Colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, raccogliendo tutte le sue forze, ergeva in piedi e alla testa dei suoi fanti scagliava le ultime bombe a mano contro il nemico in fuga, finchè cadeva al grido di «Savoia, viva l'Italia». Valoroso fra i valorosi, ogni suo gesto di fronte al nemico fu un atto di eroismo». — Chiaf e Iusit (fronte greco) 20-21 gennaio 1941 - XIX.

COBOLLI GIGLI NICOLO', da Torino, sottotenente pilota, «alla memoria» (in commutazione della medaglia d'argento al V. M. di cui al R. D. in data 7 novembre 1941 - XX).

«Pura espressione della gioventù del Littorio, chiedeva ed otteneva, giovanissimo ancora, di essere assegnato ad un reparto di aviazione da caccia. Pilota di eccezionale valore, gregario sicuro e fedele, combattente tenace ed aggressivo, in più scontri aerei contribuiva ad infliggere al nemico la perdita di numerosi velivoli. Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, dopo aver strenuamente ed eroicamente sostenuto la lotta asprissima, si slanciava in soccorso di un gregario, che, tagliato fuori dalla formazione, stava per essere sopraffatto. Una raffica nemica, colpendolo in pieno, stroncava con la sua fiorente giovinezza l'ultimo suo gesto degno della nobiltà d'animo e dell'ardimento che aveva caratterizzato la sua vita». — Cielo di Albania, novembre 1940-4 marzo 1941 - XIX.

Fante VILLA AMBROGIO, fu Geremia, nato a Vedano al Lambro, 8. Reggimento Fanteria:

«Soldato d'animo intrepido e di coraggio indomito, durante un attacco contro munitissima ed importante posizione nemica, sprezzante del nemico attraversava ripetutamente zone battute per rifornire di munizioni il proprio fucile mitragliatore. Ferito, ai compagni accorsi in suo aiuto dichiarava che c'erano cose ben più importanti da fare, colpito una seconda volta rifiutava i soccorsi e continuava con tenaci sforzi ad assolvere il suo compito. Ferito per la terza volta mortalmente, con sovrumana energia riusciva a raggiungere la postazione della sua arma e a consegnare le munizioni di capo squadra dopo di che si abbatteva al grido di «Viva l'Italia» abbracciato all'arma che, mercè il suo generoso sacrificio, poteva continuare il fuoco». — Quota 369 della rotabile Vunay-Himala (fronte greco), 14 aprile 1941 - XIX.

Medaglia d'argento «alla memoria»:

Capitano Fiorani Prospero nato a Villa Minozzo, 41. Regg. Fanteria; S.Ten. Fagnola Luigi nato a Portula, 41. Regg. Fanteria; Caporale Volta Orfeo, nato a Castelguolfo, 12. Regg. Fanteria; Fante Zotici Rinaldo nato a Landa, 3.0 Battaglione G.; sergente maggiore pilota Sforza Renato; sergente maggiore armiere Vicari Filippo; avieri re scelto marconista Gruppuso Michele.

Andrews è preoccupato

dalla forza dei sottomarini dell'Asse

LISBONA, 20.

Il Vice ammiraglio nord americano Andrews in alcune dichiarazioni ha affermato che la Germania produce sottomarini più rapidamente di quanto gli Stati Uniti possano affondare e che questa è la ragione per cui i sottomarini possono essere considerati come il nemico n. 1 della flotta.

Su tale argomento il «Times» in un articolo richiama l'attenzione degli alleati prospettando la serietà del pericolo rappresentato dai sottomarini al punto che esso potrebbe determinare la perdita della guerra.

Due caccia americani

affondati da aerei nipponici

TOKIO, 20.

Un comunicato del Quartier Generale nipponico annunzia che una formazione di aerei della Marina giapponese ha attaccato un convoglio nemico ad est dell'isola di San Cristobal del gruppo delle Salomone.

Due cacciatorpediniere e un trasporto di grosso tonnellaggio sono stati affondati. Tre aerei giapponesi sono andati perduti nel corso della azione.

Postazioni di artiglieria costiera nei territori presidiati dalle nostre truppe (Luce - S.M.R.E. - Bosio).

QUADRANTE

Londra e Washington verso l'ignoto

Che cosa intendeva far comprendere al pubblico dei suoi lettori l'articolista della rivista inglese «The nineteenth century and after» quando affermava testualmente che «una guerra può cambiare il suo carattere durante il suo corso» e che «il cambiamento può essere tanto grande che i vincitori alla fine della guerra concludano una pace fondamentalmente diversa da quella alla quale erano decisi quando la guerra ebbe inizio»? La succitata rivista altre spiegazioni non dà alla sua asserzione, che potrebbe essere esatta specie se esaminata al lume di certi avvenimenti i quali interessino il mondo ed il suo divenire. E dovrebbe pur dire a tal proposito che non è la guerra che fa cambiare il corso delle vicende, ma al contrario che sono le vicende che spesso possono far cambiare corso ad una guerra. Ma non è qui che bisogna fermarsi. L'importante si è che ammissioni di tal genere serpeggino, sia pure isolate, presso la stampa anglosassone.

***

E' facile comprendere come l'allusione della «The nineteenth century and after» si riferisca all'attaccarsi improvviso e violento della Russia bolscevica quale potenza militare i 190 milioni di uomini dell'U.R.S.S. sono difatti già organizzati militarmente non certo come ai tempo degli zar. Oggi l'U.R.S.S. costituisce un immenso pericolo poichè è chiaro che solo forze imponentissime possono competerle. Costituisce inoltre un pericolo assai grave perchè il suo esercito non porta con sè il concetto di una supremazia o di una rivalsa: esso si trascina dietro il piano della rivoluzione e della bolscevizzazione in una parola, dei territori nei quali può avanzare. Quando ancora esisteva la Francia, la Gran Bretagna ritenne che il suo esercito terrestre fosse quello di Parigi. Caduto l'alleato democratico essa si aggrappò a Mosca per ritrovare il perduto equilibrio. Ma ecco che ora è costretta a constatare che non più verso l'equilibrio delle forze britanniche con quelle alleate Londra si avvia, ma verso il disquilibrio; ora, dicevamo, che sono apparsi nella loro consistenza i termini del collasso bolscevico, Mosca non può più combattere per Londra come un tempo Parigi. Così una prima «incognita» si prospetta per gli uomini d'oltre Manica.

***

Come se non bastasse ecco una seconda «incognita»: il nord-America che, sceso in campo, già dimostra di volersi ingrandire a spese della Gran Bretagna. Basi, zone di influenze, crediti sono accaparrati dagli Stati Uniti in maniera travolgente. Ed anche da questo punto di vista l'equilibrio di cui Londra andava in cerca è rotto. Nè va dire che Washington possa guardare serenamente al proprio futuro. Se — forse — materialmente Mosca potrà non vacillare l'oceano per raggiungerla, moralmente è già in cammino, verso il paese d'oltre Atlantico. L'incognita si appalesa ugualmente dunque per gli Stati Uniti.

La guerra che combattono i due alleati democratici che cosa è dunque se non un punto nero? Nè Londra nè Washington sanno come finirà tale guerra poichè sono scomparse tutte le premesse della loro condotta bellica.

La battaglia sul fronte dell'est

Reiterati attacchi bolscevichi infranti dalla difesa germanica

In un settore meridionale del lago Ladoga l'artiglieria tedesca ha distrutto in un solo giorno 15 carri armati

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 20.

Sotto l'azione di un temporaneo aumento della temperatura, particolarmente sensibile nella Russia meridionale, i movimenti delle truppe sono diventati pesanti e l'attacco sovietico ha dovuto rallentare il suo ritmo. Nel Cuban, sotto l'imperversare di pioggie torrenziali, la pianura è diventata tutta una grande distesa di fango, le strade sono state sommerse dalla mota che impastoia e paralizza cingoli e ruote. C'è dunque una «pausa di respiro» nel settore estremo meridionale del fronte; ma è una pausa soltanto perchè a parere dei tecnici della meteorologia il gelo rifarà la sua apparizione anche in quella zona e l'ondata offensiva bolscevica secondo quanto si pensa negli ambienti berlinesi, riprenderà a battere contro gli antemurali opposti dalla nuova Europa alla dilagante barbarie asiatica.

Più a nord tra il mar d'Azov ed Orel, la battaglia ha continuato il suo corso con le stesse caratteristiche di estrema violenza segnalate nei giorni scorsi. Gli attacchi sovietici sono proseguiti intensi nell'evidente intento di giungere da un grande sfondamento del fronte germanico ed alleato, puntando rispettivamente dalla zona di Kursk verso nord per raggiungere Orel, da Kharakhov verso occidente per raggiungere Poltava da Voroscilovgrad verso sud-ovest per raggiungere Stalino.

E' la battaglia delle ferrovie e bastano solo alcune considerazioni per sottolinearne la grande importanza. Senza il possesso delle ferrovie i russi sanno che sarebbe impossibile continuare a lungo una pressione efficace contro il fronte tedesco poichè soltanto le ferrovie possono permettere gli spostamenti delle forze e l'afflusso degli armamenti (qui si ricorda che sommando le cifre date dai bollettini ufficiali le perdite russe in carri armati dall'inizio dell'offensiva sono salite ormai a 7500 consumati vertiginosamente dalla battaglia) quando, tra qualche settimana, la stagione del fango, di cui attualmente si sta avvertendo un passeggero anticipo, trasformerà strade e campagne in uno sterminato susseguirsi di paludi. Perciò il loro impegno se si è affievolito momentaneamente nei risultati non si è affievolito nella tenacia. In tutte tre le zone tuttavia gli sforzi dei sovietici non sono stati coronati da alcun successo e sono stati anzi respinti.

Le altre notizie diramate dai supplementi ai comunicati ufficiali recano che nella zona di Orel si è avuta una maggiore intensità degli attacchi nemici. In masse compatte la fanteria sostenuta dalle formazioni corazzate ha attaccato le linee germaniche ma è sempre stata sanguinosamente respinta. Ivi sono stati distrutti 32 carri armati. Il reparto di cavalleria che nei giorni scorsi, riuscito ad infiltrarsi entro le linee germaniche nella zona del Donez, era poi stato accerchiato, sta per essere completamente annientato.

La Luftwaffe ha ovunque sostenuto efficacemente i combattimenti della difesa ed ha attaccato numerose formazioni corazzate e di fanteria del nemico. La caccia germanica ha abbattuto ieri sul fronte orientale 38 velivoli nemici.

Reazioni positive suscitate

nel mondo dal discorso di Göbbels

BERLINO, 20.

In questi circoli politici si fa stamane una specie di bilancio delle reazioni positive suscitate nel mondo dal discorso del ministro Göbbels constatando come esse siano assolutamente in attivo.

Si sottolinea l'eco che le parole del ministro hanno avuto all'estero specie nei Paesi amici ed alleati affermando che questi sono oggi più che mai in linea sul fronte unico contro il comune nemico.

La stampa tedesca, che pubblica larghi riassunti dei commenti apparsi in proposito sui giornali europei, ed in modo speciale su quelli italiani, ne riassume i concetti fondamentali in titoli come: «Il mondo ha capito la volontà del popolo tedesco»; «Il sì della Germania è stato udito dal mondo»; «L'Asse ed il nuovo spirito della guerra».

Si rileva infine a Berlino che le dieci domande poste da Göbbels al popolo del terzo Reich non hanno mancato di suscitare profonda impressione anche nei Paesi dove per le dure esperienze subite in questi tre anni e mezzo di guerra ci si è reso conto che i tedeschi alle parole sanno fare seguire i fatti.

Favorevoli commenti in Spagna

MADRID, 20.

Il discorso di Goebbels che ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti è ampiamente riprodotto dalla stampa che lo interpreta come una durissima verità gridata in faccia al mondo dal popolo tedesco animato da una irriducibile volontà di vittoria.

Si osserva che esistono ancora Nazioni incapaci di valutare per la loro insensibilità, la reale importanza del pericolo comunista ed individui illusi i quali credono che se il bolscevismo vincesse i potenti Eserciti dell'Asse sarebbero a sua volta contenuto e vinto da altre forze.

E' ora, aggiungono i giornali, che l'Europa si renda finalmente conto che il suo nemico numero uno è il bolscevismo contro il quale è necessaria la collaborazione di tutti se il continente vuole sopravvivere.

E' inutile preparare piani per il dopoguerra se non si parte dal principio di estirpare innanzi tutto il pericolo comunista.

L'ULTIMO ATTO DI UN NERO DELITTO INGLESE

Mentre Gandhi si spegne nella prigione di Poona

alla Camera dei Comuni si chiede la sua immediata scarcerazione

Il terrore in India in una documentazione inglese

BANGKOK, 20.

Alla fine del 10° giorno di digiuno, le condizioni di Gandhi non risultano sostanzialmente diverse da quelle registrate di estrema gravissima debolezza sofferte da ormai quattro giorni.

Anche i bollettini dei medici riferiscono la stazionarietà dello stato generale del Mahatma, e accusano soltanto il progressivo indebolimento del suo organismo. Svenimenti sempre più frequenti sono un segno di questa crescente debolezza.

Le ultime 24 ore sono trascorse nel palazzo dell'Aga Khan in una atmosfera di appassionata e forte tensione, temendosi da un momento all'altro una catastrofe, con le drammatiche conseguenze che, in tutto il Paese la morte del Mahatma non mancherà di suscitare.

Neppure ieri Gandhi ha ingerito un cucchiaio di succo di arancia, e limone. Sulle sue membra scarnite sono stati praticati a più riprese massaggi con olii essenziali ad alto valore nutritivo.

Si si eccettua il figlio minore che si è intrattenuto solo per alcuni istanti presso il giaciglio del Mahatma, nessun altro visitatore è stato ammesso nella prigione.

Gandhi ha manifestato di avere molto gradito la visita del più giovane dei suoi figli, ma non ha proferito parola, neppure con lui; lo ha soltanto salutato con breve gesto della mano, poi è ricaduto in una specie di sonnolenza inerte che gli è ormai abituale.

I capi di tutti i partiti politici e di tutte le collettività religiose dell'India si sono nuovamente riuniti a Nuova Delhi per studiare la situazione in vista del digiuno di Gandhi e della possibilità che lo spietato rigore del Vicerè possa condurre a morte il Mahatma. Il Comitato di conciliazione nominato in seno alla Conferenza ha approvato all'unanimità una mozione che reclama, a nome di tutti i partiti, l'immediata liberazione del grande prigioniero. Il testo della risoluzione è stato trasmesso con la procedura di urgenza al segretario particolare del Vicerè.

Nella giornata odierna la Conferenza tornerà a riunirsi in seduta plenaria per prendere conoscenza della risposta e stabilire, nel caso di un nuovo rifiuto da parte del Vicerè, la linea di condotta da seguire.

Si apprende da Londra che il gruppo parlamentare della Camera dei Comuni ha rivolto al Governo britannico una sollecitazione per ottenere l'ordine di immediata scarcerazione di Gandhi e l'iniziativa per far fare a tutta la questione indiana un passo decisivo verso la soluzione dei maggiori problemi del momento.

La richiesta fa presente la gravità della minaccia che pesa sulla Granbretagna nel caso in cui il Mahatma dovesse morire nella prigione di Poona.

Si apprende all'ultima ora che il Vicerè ha accordato al maggiore dei figli del Mahatma, Devadas Gandhi, il permesso di visitare il genitore nella prigione di Poona.

Devadas Gandhi è stato pertanto introdotto nella stanza dove giace il Mahatma, il quale però si trovava in quel momento profondamente assopito e non ha avuto alcuna percezione della presenza del suo figlio maggiore.

Tra le una delle più importanti riviste politiche inglesi, la *New Statesman and Nation* reca in uno dei suoi ultimi numeri la documentazione del terrore esercitato dagli inglesi in India, terrore che ha condotto all'attuale situazione.

La rivista smaschera come menzognere tutte le dichiarazioni di Churchill, del ministro per l'India Amery e del Vicerè inglese Linlithgow, tendenti ad abbellire la situazione. La rivista trae gli elementi del suo articolo da un fascio di giornali indiani dello scorso settembre, quando, per ordine di Churchill, si procedette all'arresto dei capi nazionalisti indiani e le misure terroristiche in tutto il Paese si moltiplicarono per quattro. Sulla base di severe censure sulla stampa introdotta da Linlithgow fin dal 9 agosto rendeva impossibile ai giornali di dare una idea anche solo approssimativa della reale situazione per cui la pubblicazione della rivista inglese acquista il valore di un vero e proprio documento.

La *New Statesman and Nation* scrive:

«[illegible] del primo giorno di [illegible] colonne sono [illegible] sulla rivolta e [illegible] o solo in brevi asciutte proposizioni, perchè i giornali non potevano pubblicare che il resoconto trasmesso dalle agenzie semiufficiose.

Tuttavia, da esse si rileva che la azione del Partito del Congresso in questa fase non era violenta. I delitti, che venivano puniti con colpi di «lathi», arresto e multe in denaro, erano soprattutto la partecipazione a riunioni e cortei, il canto di cori nazionalisti e lo sventolar di bandiere.

Per aver scritto sulla sabbia delle parole di propaganda, tre ragazze furono condannate a due mesi di carcere e 100 rupie di multa ciascuna. Alcune condanne per delitti del genere erano anche più dure. Tenuto conto della povertà degli indiani, le multe costituiscono spesso una vera rovina.

Alle dimostrazioni partecipano spesso anche le donne e le studentesse. Una volta la polizia ha assalito un corteo di ragazze a colpi di bastone. E' stata già data notizia di condanne alla fustigazione. A Cuncopur dieci uomini sono stati condannati alla fustigazione per «violenza», il che dovrebbe significare che hanno osato difendersi contro la polizia. A Madras furono fustigati due studenti perchè sorpresi con delle pietre in mano. Tre direttori di giornali vennero arrestati perchè avevano pubblicato notizie che non erano state trasmesse da agenzie semiufficiose.

Ma le punizioni più caratteristiche sono quelle collettive per attività in favore del Partito del Congresso. In un solo giorno, queste multe raggiunsero nei villaggi intorno a Madras le 235.000 rupie. Casi di tali atti di violenza non si registravano che molto raramente.

Ed ora ancora un esempio sul modo con cui sono trattati gli indiani di sentimenti leali verso la Granbretagna. Il rajà di Calicoe, che doveva recarsi da Cuttach a Delhi per partecipare a una seduta del Consiglio della difesa, s'era fatto riservare sul treno uno scompartimento di prima classe. Tre «gentlemen», però, entrarono e occuparono lo scompartimento e impedirono con la forza al rajà di entrarvi. Il capostazione fu impotente a impedire la violenza. Se un «gentlemen» europeo tratta così un principe regnante, come devono essere trattati da questi «gentlemen» i poveri paria?

La *New Statesman and Nation*, insomma, conferma parola per parola quanto noi siamo andati in più occasioni scrivendo sulla politica di violenza senza scrupoli esercitata dagli inglesi nell'India. Churchill, Linlithgow e Maxwell, responsabili della nuova ondata di terrore sull'India, ripeteranno ancora che laggiù regnano l'ordine e la pace più perfetta e che tutte le notizie di disordini sono frutto della propaganda calunniosa delle nemiche Potenze dell'Asse.

Essi lo potranno magari fare, ma qui c'è un'autorevole rivista inglese che in ogni riga, in ogni parola dà del mentitore a Churchill e offre un quadro non certo edificante del modo con cui il «Premier» inglese spande le benedizioni del regime democratico sopra un popolo di 390 milioni d'abitanti!

Le condizioni del Mahatma peggiorate

Diciassettemila indiani di Nuova Delhi chiedono la scarcerazione del grande prigioniero

BANGKOK, 21 matt.

Secondo notizie qui giunte le condizioni di Gandhi volgono in peggio. Il bollettino firmato dai medici che lo assistono dice: «Le condizioni di Gandhi sono notevolmente peggiorate; esse sono veramente gravi».

Si ha inoltre da Nuova Delhi che oltre 17 mila persone hanno firmato un manifesto con il quale reclamano la liberazione di Gandhi. Durante la conferenza di dirigenti politici indiani che si sta svolgendo a Nuova Delhi, la commissione dei lavori ha approvato una risoluzione con la quale si invoca la scarcerazione del Mahatma. La risoluzione è stata subito inviata al segretario particolare del Vicerè.

Il sacrificio di Gandhi è un ordine silenzioso all'intero popolo indiano

TOKIO, 20.

Il capo della lega per l'indipendenza dell'India in Birmania, ha dichiarato alla stampa che il digiuno di Gandhi è un ordine silenzioso all'intero popolo indiano di insorgere per combattere una battaglia decisiva per l'indipendenza del proprio Paese.

Gandhi, ha proseguito l'intervistato, simboleggia e rappresenta la intera India. La nuova prova di sacrificio della quale sta dando prova in questo momento per la libertà e l'indipendenza del suo Paese potrebbe, dato la grave età, essergli fatale.

Il popolo indiano che si rende conto del nobile gesto del Mahatma è fermo nel proposito di seguire la via da lui additatagli lottando contro l'abborrito oppressore, fino a quando ogni influenza anglo-americana sarà stata sradicata dall'India.

Il capo della lega per l'indipendenza dell'India ha concluso affermando che se qualche cosa di irrimediabile dovesse accadere a Gandhi, l'India insorgerebbe come un sol uomo.

E' vero ma...

E' vero che il patrimonio più prezioso per la condotta della guerra è costituito dal lavoro umano e che per quanto riguarda l'utilizzazione della mano d'opera le Potenze dell'Asse hanno un immenso vantaggio sui loro avversari.

E' vero che dei 530 milioni di individui, che conta l'Europa, 350 milioni vivono nei paesi controllati dalla Germania e dall'Italia, compresi i territori orientali e che l'Inghilterra e la Russia europea dispongono soltanto di una forza di circa 200 milioni di individui.

E' vero che, essendo questa guerra di esaurimento, basterebbe sapere utilizzare detta superiorità numerica per agguantare la vittoria.

E' vero che per quanto numerosi i popoli dell'Asia — eccetto il Giappone, che ha un esercito, una marina, un'industria potenti sostenute dall'altissimo spirito di sacrificio di tutto il popolo — non possono pesare utilmente sul corso della guerra. Ciò perchè tenuti da secoli, in schiavitù dagli sfruttatori anglosassoni, che scientemente, e per ragioni della loro cassetta, non favorirono in Asia il progresso tecnico, scientifico, sociale, umano, e che oggi, anche se volessero organizzare in quelle immensità un'industria, creare milioni di operai, non potrebbero, perchè industria e operai finiti non si improvvisano, in quanto frutto dell'esperienza e del travaglio di intere generazioni di tecnici e di operai, che si sono succedute nel tempo, onde i figli nacquero e nascono più acuti e perspicaci dei padri. Prova ne sia la constatazione fatta giorni fa dalla *Saturday Evening Post* secondo cui la Cina avrebbe già perso 2 milioni e 500 mila uomini perchè essa non aveva armi moderne, armi che «attende dall'arsenale delle democrazie».

E' vero che, stando ai calcoli di autorevoli studiosi, per ogni combattente in prima linea occorrono, secondo l'inglese Darling almeno sei, secondo il Mende otto, secondo altri dodici e forse — dirà l'esperienza — anche venti uomini schierati al fronti interno per alimentare la forza combattiva e la potenza d'urto del primo.

E' vero che dal consumo in mezzi corazzati in munizioni, in cannoni, in vestiario, in viveri, fatto dal soldato in prima linea e dallo sforzo produttivo dei suoi sostenitori nasce il supposto offensivo e difensivo di una battaglia.

E' vero che le potenze dell'Asse, avendo il vantaggio delle linee interne, sono in condizioni di fare affluire sul campo di battaglia i mezzi di lotta più celermente di quanto non lo possano i nostri avversari.

E' vero che l'affondamento di una nave è per i nostri nemici una perdita di ore di lavoro pressochè irrecuperabili, un obbligo a fabbricare molti carri armati per compensare le perdite durante i viaggi, uno dispendio di altrettante ore di lavoro per costruire una nuova nave, per farla navigare attraverso i mari sotto scorta, per caricarla e scaricarla, insomma una perdita assai più grave di quanto non lo sia per noi, che abbiamo brevità di rotte e possibilità ferroviarie.

E' vero, — può essere vero — che, stando alle dichiarazioni di Wickard, dittatore americano degli approvvigionamenti, i sovieti abbiano «urgentemente bisogno di viveri», i quali «se non arrivassero in tempo metterebbero la Russia nella impossibilità di proseguire le operazioni belliche in corso».

E' vero — può essere vero — che se i sovieti «non riusciranno a riportare successi decisivi, entro le prossime quattro o massimo sei settimane, ossia prima del disgelo, essi verranno a trovarsi, dal punto di vista militare in una situazione precaria».

E' vera — può anche essere vera — la fretta con la quale i nostri avversari sollecitano l'apertura del secondo fronte in Europa affermando che «se non si afferra l'occasione in questo momento, potrebbe essere troppo tardi».

Tutto questo è vero, ma... non facciamoci illusioni. Non, traiamo cioè dalla argomentazione nemica, spesso fatta ad arte per trarre in inganno i creduloni, non traiamo dai nostri stessi ragionamenti motivi di sicurezza per adagiarci come se avessimo la vittoria in tasca, giocando il tempo a nostro vantaggio.

I calcoli dei tecnici, il linguaggio dei numeri, le affermazioni della propaganda del nemico, sono cose da prendere in considerazione, ma non sono decisive agli effetti della vittoria e meglio sarebbe dimenticarle.

Bisogna centuplicare gli sforzi ed essere sordi alle cifre, ai calcoli, alle voci. Munirsi di paraocchi e guardare alla realtà con occhi fermi: la vittoria è un segreto che ciascuno di noi possiede nel proprio cuore.

Senza dubbio il numero è potenza, senza dubbio la guerra subacquea è uno dei fattori più decisivi, senza dubbio noi abbiamo il vantaggio delle linee interne, senza dubbio siamo più numerosi ma non tutti uguali, cioè non tutti 350 milioni animati dalla stessa volontà di vittoria, inquanto essi sono pesi morti, ma non dimentichiamo che soltanto lo spirito riesce a dominare la materia, cioè a dire la vittoria bisogna possederla entro di sè. Questa non è retorica, ma è il segreto della guerra.

Al disopra di tutte le discussioni e di tutte le polemiche, al disopra delle cifre, elaborate da rispettabili studiosi, sta il fatto che l'Inghilterra, pur di vendicare le umiliazioni inflitte al suo prestigio, i colpi di maglio dati alla sua potenza dalle armate del Tripartito, dopo avere alienato nelle mani di Roosevelt possessi e comando, impedisce oggi al socialismo nazionale ed europeo della Germania e dell'Italia, come già aveva impedito al cattolicesimo di Filippo II ed all'illuminismo napoleonico, l'unione delle nazioni continentali europee e quella unione consente al bolscevismo negatore e disumano.

C'è chi si illude di salvare qualche cosa del suo, se la barriera eretta ad oriente della Germania e dal suo alleato dovesse venire travolta dalle orde del nuovo Attila? C'è chi pensa possibile la vita quando fossero create le repubbliche federate sovietiche di Germania, d'Italia, di Francia e di Spagna?

Nulla si salverà e tutto rovinerà: famiglia, casa, proprietà, libertà.

Non le cifre, che sono aride quando non c'è tormento che le animi e quando non c'è pensiero che le comprenda, non i pericoli, ai quali si dice esposto il nemico, ci consentiranno di vincere e di sopravvivere degnamente, ma la barriera dei cuori, di tutti i cuori, cementati dal pensiero che il sacrificio dei morti non può e non deve essere vano. Essi sono caduti per difendere il nostro diritto alla vita ed al lavoro, per difendere quel posto al sole che c'eravamo conquistato col sangue. Chiedevamo soltanto di lavorare e costruire in pace, ma l'Inghilterra e Francia, vietando all'Italia il diritto naturale di gravitare verso l'Africa ed alla Germania quello di gravitare verso oriente, ci costrinsero ad impugnare le armi. Per i caduti, per il loro sacrificio, i padri, i figli, i fratelli siano uniti nella vendetta e le madri, le spose, le sorelle siano il lievito che dovrà cementare i cuori.

Se tutti pensiamo che la sconfitta segnerebbe la fine del nostro mondo non sacramentiamo per le percosse della sorte, ma ad esse reagiamo attivamente uniti, fermi, incrollabili, decisi a compiere altri sforzi, essendo di spinta l'idea che la Patria — l'Italia, la nostra Italia, per la quale amammo e soffrimmo — è la sola, unica nostra ricchezza da difendere fino all'ultima goccia di sangue.

Guido Caronio

NOTA ROMANA

La Patria di noi tutti

ROMA, 20.

(E. S.) — Sono apparsi sulle cantonate i primi manifesti che avvertono i cittadini categoria per categoria a presentarsi alle autorità preposte all'organizzazione del servizio del lavoro. Gli italiani risponderanno all'appello con tutto lo slancio. Non si tratta qui di compiere una formalità ma di vagliare in sede competente l'apporto che ogni cittadino reca al grande cantiere della Vittoria.

L'italiano veramente degno di questo nome non deve oggi ritenersi mai soddisfatto per quanto lavora e per quanto produce. Il suo lavoro vuol essere sempre più intenso, la sua produzione sempre più alta: l'italiano degno di questo nome pensa ai suoi magnifici soldati al fronte e rileva come nessun sacrificio fatto in Patria, nessuna più estenuante fatica possano uguagliare il dono che il soldato in armi offre alla Patria comune. Ed allora eccolo l'italiano non ancora in grigio-verde avviarsi con serrata disciplina ai centri di mobilitazione del servizio del lavoro.

Se già egli è ingranato nel vivo della produzione egli vuole dare di più. Se per circostanze varie egli si è limitato finora ad attività sperdute e scarsamente utili ai fini della guerra e della vittoria, l'italiano di questa categoria vuole sortire dallo stato di mortificante inattività nel quale si trova.

Ne vuole sortire, abbiamo detto: non già che egli si induca a malincuore a sortirne perchè la legge ve lo costringe.

Il segreto del successo del servizio del lavoro è tutto qui. La legge deve apparire come l'espressione esteriore di una volontà che è già viva e operante nei singoli. Le sanzioni contenute nella legge sono un di più. Messe così giusto perchè la tecnica legislatura vuole, che ogni norma scritta contempli la pena che dipende dall'inadempienza.

Ma per servire questa nostra Patria adorata in questa sua ora cruciale non occorrono esortazioni. Questa Patria che è di noi tutti, ricchi e poveri, lavoratori del braccio e del pensiero, operai e contadini, giovani e vecchi; che ha cacciato gli stranieri dalle sue contrade dopo secoli di martirio combattendo contro gli stranieri di tutte le razze e provenienze; e che non vuole a nessun costo vedere di nuovo persone straniere, nè offrire campo di esperienza, di ideologie esotiche che la offendono nel triplice credo che la distingue: Dio, famiglia, lavoro.

Per gli italiani degni di questo nome non c'è oggi altra alternativa. Lavoro o combattimento. Se tutti lavoreremo e combatteremo con l'impegno di tutte le nostre energie fisiche e spirituali, ne sapremo ad ogni eventuale motivo deprimente contrapporre il poderoso colpo d'ala della nostra fede inflessibile nei destini d'Italia, la primavera che ritorna con augurale precocità ad accendere il nostro cielo ed il rinnovato miracolo verde delle nostre campagne vedrà ancora una volta il palpito vittorioso delle nostre bandiere, premio alla fede ed alla tenacia degli italiani combattenti su tutti i fronti nel nome augusto della Patria.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 24-80, Ufficio Pubblicità

Notizie della Prefettura

Nuove norme ministeriali per l'assistenza agli sfollati

Sono state emanate dal Ministero dell'Interno nuove istruzioni in materia di assistenza agli sfollati da località colpite da offese aeree nemiche.

La Prefettura ritiene opportuno portare a conoscenza alcune delle disposizioni più importanti:

1) l'assistenza dovrà essere praticata solo alle persone bisognose sfollate per ordine della Prefettura della provincia di provenienza;

2) per poter beneficiare dei sussidi assistenziali gli interessati dovranno esibire un certificato rilasciato dalla Prefettura o dal Municipio di origine, attestante la loro qualità di sfollati di autorità e la loro condizione di indigenti;

3) gli sfollati da località colpite dovranno esaminare l'opportunità di rientrare nelle loro residenze, sempre che le loro abitazioni non siano state distrutte e tenendo presente che a datare dal 31 marzo prossimo ogni forma di assistenza a loro favore verrà a cessare;

4) rimangono per ora invariate le disposizioni vigenti circa lo sfollamento dei minori, che continuerà ad essere attuato dai Comandi Federali della GIL, d'intesa con i Prefetti interessati.

Assistenza agli sfollati dall'Egeo

Il Ministero dell'Interno ha disposto che gli sfollati dall'Egeo debbono essere assistiti in conformità alle disposizioni riguardanti i soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari richiamati alle armi.

Soccorsi giornalieri a militari in licenza

Il Ministero dell'Interno, ha dato i seguenti chiarimenti in merito ai soccorsi giornalieri dovuti ai militari in licenza.

Si premette che dei soccorsi possano beneficiare solamente i soldati, caporali e caporali maggiori, semprechè ne siano in godimento i congiunti.

Poichè i detti militari sono esclusi dalle licenze ordinarie e di avvicendamento, tali licenze non danno titolo al soccorso

Per quanto riguarda le altre specie di licenza si osserva quanto in appresso:

A) R. ESERCITO

1) — Licenze speciali;

Le licenze speciali, giorni 15, date dopo 6 mesi presso enti mobilitati, opure a titolo di premio per lodevole comportamento, o per pericolo di vita, o per morte di congiunti non danno titolo al soccorso, in quanto i militari percepiscono gli assegni da parte delle autorità militari.

2) — Licenze straordinarie:

Le licenze straordinarie, giorni 30 e giorni 90, intese a consentire il concorso dei militari al benessere economico del Paese non danno titolo al soccorso, sebbene senza assegni militari, in quanto con la ripresa delle normali occupazioni vengono meno le condizioni di bisogno.

Le licenze straordinarie, giorni 15 per la morte di un congiunto e le straordinarie matrimoniali, giorni 30, non danno titolo al soccorso, perchè con assegni militari.

Danno invece titolo al soccorso le licenze straordinarie (giorni 30) intese a consentire la partecipazione degli studenti agli esami, perchè senza assegni militari.

3) — Licenze brevi:

Tali licenze, giorni 7, danno titolo al soccorso, perchè senza assegni.

B) R. AERONAUTICA

1) Licenze speciali con assegni, giorni 15, non danno titolo al soccorso.

2) Licenze straordinarie senza assegni, giorni 30 o 90, ai militari che si recano in famiglia per riprendere le occupazioni civili, non danno titolo al soccorso.

3) Licenze agricole senza assegni non danno titolo al soccorso.

4) Licenze straordinarie matrimoniali, giorni 30, non danno titolo al soccorso, perchè con assegni militari.

5) Licenze straordinarie, senza assegni, per esami, danno titolo al soccorso.

6) Licenze, giorni 30 o 15, per rimpatrio da prigionia o da internamento con assegni, non danno titolo al soccorso.

C) R. MARINA

Le brevi licenze, le licenze speciali di guerra, le licenze speciali per la morte di congiunti, le licenze premio, quelle matrimoniali e quelle coloniali non danno titolo al soccorso, perchè con assegni.

Rinuncia ad assegnazione di legna da ardere

La Direzione del Consorzio Agrario Provinciale ha informato il Prefetto che anche i Comuni di Lusevera e Trasaghis hanno rinunziato all'assegnazione di legna da ardere per il trimestre febbraio-aprile del corrente anno.

Consegna dei mobili non tipo

Con telegramma P/637 del 17 corrente, il Ministero delle Corporazioni avverte che nessuna proroga potrà essere concessa al termine del 15 febbraio 1943 XXI, stabilito per la consegna dei mobili non tipo.

Bando di concorso

pubblicato nella Gazzetta ufficiale N. 25 del 1 febbraio 1943

E' indetto un concorso per esame per il posto di maresciallo di prima classe, vice direttore della Banda Musicale del Corpo degli agenti di P. S.

Al concorso potranno prendere parte gli appartenenti al Corpo degli Agenti di P. S. e i militari di tutte le Forze Armate dello Stato, sia in servizio che in congedo, ed i civili, muniti di diploma di composizione e strumentazione per banda conseguito presso un Conservatorio Regio e pareggiato del Regno.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno essere in possesso di tutti i requisiti richiesti per l'arruolamento nel Corpo degli Agenti di P. S., ad eccezione di quelli concernenti la statura ed il celibato

Il limite massimo di età è di anni 30, elevabile, a norma delle disposizioni in vigore.

Il limite minimo è di anni 18 compiuti.

Si prescinde dal limite massimo di età per i concorrenti attualmente appartenenti al Corpo degli Agenti di P. S.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero — Direzione Generale della P. S. — Div. F.A.P. — entro il 60° giorno dopo quello della pubblicazione del bando nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, domanda in competente bollo (nella quale il concorrente dovrà indicare il suo preciso indirizzo, corredata dei documenti di rito, tutti in competente bollo e debitamente legalizzati.

Ulteriori chiarimenti possono essere forniti dal Gabinetto della R. Prefettura.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

19 febbraio 1943 XXI:

ORTAGLIE e legumi in sorta: q.li 103 — Arance e mandarini quintali 406.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

19 febbraio 1943 XXI:

Quantitativo globale venduto localmente: kg. 99.700.

P. N. F. O. N. D. Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 42 del 21 febbraio 1943 XXI)

Nomine

VENZONE - Dopolavoro comunale. — Il fascista Carlo Guerrini è nominato presidente del Dopolavoro comunale, in sostituzione del fascista Lorenzo Fabiani, dimissionario per ragioni professionali.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: *Udine:* Dopolavoro di Cussignacco e Baldasseria L. 1000; Dopolavoro frazionale di *Cecchini* di *Pasiano di Pordenone* lire 50; *Udine:* Società Anonima Friulana Cinematografi lire 200; *Pesariis:* Ditta Fratelli Solari lire 75; *S. Giorgio di Nogaro:* cav. Arturo Pagnacco lire 200; *Milano:* S.A.I.C.I. lire 5000.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Federazione dei Fasci Femminili

Sezione massaie rurali

Inizio corso di tessitura

Il Corso di tessitura è artigianato, nella sede dei Fasci femminili, avrà inizio, anzichè il giorno 22, il 25 corrente mese alle ore 15. L'orario rimane invariato.

G. U. F.

Corsi di dizione e recitazione

Ci sono cose che per il fatto stesso che non è dato a tutti di conoscere, destano non poca curiosità ed attrattiva. Tale, ad esempio, il teatro ed il cinema che oggi han raggiunto l'enorme sviluppo che tutti conosciamo. Non crediamo che siano molti coloro che, anche senza essere cultori ed amatori dei due generi in questione non amerebbero conoscere qualche cosa di preciso in proposito per quanto riguarda i repertori, le formazioni delle compagnie, le pellicole in lavorazione, gli interpreti di un dato lavoro, o gli incassi serali del tal teatro o cinematografo, che questi sono dati che vengono periodicamente pubblicati, e basta un solo sguardo ad una qualsiasi rivista per persuadersene. No, noi vogliamo alludere a quelle cose che non si pubblicano, al modo, per rimanere nel campo degli esempi, come si allestisce uno spettacolo scenico o visivo, come si gira un film, come si recita una parte e così via.

Non è quindi priva di interesse e trascurabile la iniziativa presa dal Guf di Udine che ha principiato un corso di dizione ed uno di recitazione affidati rispettivamente a quei conoscitori ed appassionati cultori di cose teatrali che sono i camerati prof. Mutinelli e Walter Fagioni, e che ha allo studio la organizzazione di un altro paio di corsi di, possiamo ben dire, cultura cinematografica che al pari degli altri risulteranno sicuramente quanto mai piacevoli ed attraenti.

Che cosa si fa in queste lezioni? Un po' di tutto senza però uscire mai dai limiti segnati. Si leggono dei copioni, si commentano, si criticano, chi si sente, prova a recitare qualche brano, chi non ne ha la capacità apprende per poter, un giorno esserne in grado. Il tutto sotto lo sguardo vigile ed accorto del competente sempre pronto a correggere, a consigliare, a perfezionare.

Ma, intendiamoci bene, non si tratta nè di una Accademia d'arte drammatica, nè di un centro sperimentale, nè una scuola di teatro. Niente di tutto ciò che col suo nome altisonante potrebbe spaventare forse qualcuno più timido, o qualcuno più retrogrado che ancora vede di malocchio un tal genere di attività così come lo vedevano i nostri padri o meglio i nostri nonni

Le lezioni si svolgono in un'atmosfera di cordiale cameratismo in cui ognuno può liberamente manifestare la sua idea in proposito, in cui ognuno può chiedere consigli ed informazioni in cui ognuno può apprendere qualcosa che non sa e, nello stesso tempo, fare apprendere ad altri che non sanno ciò che lui ha la pretesa di conoscere. Quindi, ripetiamo, lezioni svolte in forma amichevole e diremo quasi familiari dalle quali potrà anche venir fuori naturalmente qualche elemento che, fornito di particolare attitudine e soprattutto di buona volontà potrà in seguito giovarsi delle cognizioni apprese per dedicarsi completamente all'attività teatrale o cinematografica.

Una cosa pertanto è certa: che a nessuno il seguire uno di tali corsi potrà essere di nocumento.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Il problema dello spirito in Gabriele D'Annunzio

Martedì 23 corrente alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo Classico, lo scrittore Tito Lori parlerà sul tema:

Il problema dello spirito in Gabriele d'Annunzio

Lo scrittore è di nostra terra, anche se fiorentino di lingua e stile, ed ha accolto di buon grado l'invito della locale Sezione dell'I.N.C.F. per accostarsi al pubblico colto della nostra città. Le sue opere ricche di tanti pregi gli sono valse a conseguire un seggio a parte nella narrativa moderna italiana.

L'ingresso è libero.

Ludi Juveniles del lavoro

Ferve presso i Fasci di combattimento della nostra vasta provincia la preparazione per le selezioni di fascio in vista dei prossimi Ludi Juveniles del Lavoro in preparazione alla selezione federale cui parteciperanno i primi due classificati, per ciascuna categoria, nelle selezioni di fascio o di Gruppo Rionale.

Il Comando federale, oltre che premiare i singoli vincitori delle selezioni federali a gare ultimate compilerà una classifica di merito per i Comandi Gil di fascio o di gruppo rionale.

La commissione esaminatrice sarà composta dal Segretario del fascio, presidente, dei rappresentanti sindacali per i settori di competenza, in funzione di membri, del Vice comandante della Gil di fascio in funzione di Segretario.

La preparazione alle selezioni di fascio è demandata ai rappresentanti sindacali, agli insegnanti delle Scuole tecniche professionali ed aziendali ed a quel personale che ciascun Segretario politico crederà opportuno chiamare a collaborare al plaisciterio esito delle gare di fascio. Le lezioni hanno luogo presso tutti i fasci in forma limpida e chiara, con il duplice scopo di formare culturalmente e di addestrare professionalmente i concorrenti. Le gare sono riservate agli Avanguardisti nati tra il 1 gennaio 1926 ed il 31 dicembre 1928 che siano allievi dei Centri di Lavoro, degli Istituti tecnici industriali delle Scuole tecniche, professionali od aziendali o siano occupati come lavoratori presso stabilimenti aziende o poderi.

Le gare comprenderanno le seguenti prove: a) prove di cultura fascista, di carattere di discussione; b) prove di cultura professionale, che egualmente avranno carattere di discussione; c) prove pratiche, diverse per le diverse gare.

Sono in atto ispezioni federali aventi lo scopo di controllare presso i fasci ispezionati o presso i gruppi rionali lo svolgimento dei lavori di preparazione alle gare, come a suo tempo saranno ispezionate le prove in corso presso i Comandi Gil di fascio per le selezioni di Fascio.

I Ludi Juveniles del Lavoro sono una manifestazione tipicamente fascista cui il Partito dedica le massime cure. Mentre si combatte la nostra aspra guerra per il riscatto del potenziale di lavoro dei popoli proletari contro la prepotente schiavitù dell'Ebraismo Anglo-Sassone e contro la minaccia di schiavizzazione in atto nello strapotere armato del Bolscevismo, le vigili cure della Camicie nere per la valorizzazione del nostro lavoro sono espressione di una volontà indomita che anima il Regime: quella di fare del lavoro il protagonista della vita sociale entro l'ambito della convivenza serena dei popoli che aspirano al loro spazio vitale.

Meglio di qualsiasi propaganda, i Ludi Juveniles del Lavoro contraddistinguono il Regime: la fede appassionata dei Gerarchi, e la partecipazione entusiastica dei giovani assicurano il successo a questa iniziativa stupenda nella quale la Gil friulana ebbe già modo di affermarsi lodevolmente l'anno scorso.

Unione lavoratori dell'industria

Treni operai in ferie per la Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

Il trasporto operai dell'industria in ferie per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A Milano: il 24 febbraio 1943 per Hamburg; il 24 febbraio 1943 per Wilhelmshaven; il 25 febbraio 1943 per Reichswerke; il 26 febbraio 1943 per Berlino.

A Trevisio: il 22 febbraio 1943 per Leipzig; il 26 febbraio 1943 per Beuten; il 26 febbraio 1943 per Leipzig.

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata presso l'Ufficio di Concentramento di *Milano* o *Trevisio* portando seco il bagaglio.

Vita finanziaria e tributaria

I profitti di guerra nei confronti dei rappresentanti commissionari ed intermediari

Come già accennammo, l'imposta straordinaria di congiuntura colpisce gli utili derivanti dall'esercizio di attività industriali e commerciali e dall'esercizio di attività intermedie.

Ora sciogliamo la riserva fatta d'intrattenerci, come oggetto dell'imposta, più particolarmente delle attività intermedie. A questo riguardo è preliminarmente necessario, per l'applicazione dell'imposta straordinaria, individuare la specifica natura dell'attività per cui la tassazione mobiliare avviene in categ. C1, restando, naturalmente, heninteso che, allorquando, per una attività di intermediazione l'imposta di ricchezza mobile è applicata in categ. B come si verifica per i rappresentanti con deposito e per i commissionari con la clausola dello «star del credere», l'imposta sull'affare trova la sua base nella classificazione del reddito.

Pertanto indichiamo queste attività intermedie, che, classificate in categ. C1, vanno soggette all'imposta straordinaria di guerra.

Come chiarisce e precisa il Ministero, rientrano nella categoria delle attività intermediarie:

a) l'attività dei *mediatori in affari commerciali*, tenuto conto che — a norma del n. 22 dell'art. 3 del cessato Codice di Commercio (ora 1754 del Codice Civile) — soltanto le operazioni di mediazione in affari di commercio costituiscono atti di commercio. I redditi, quindi, derivanti da operazioni in affari civili non sono soggetti all'imposta straordinaria, salvo che non si abbia un'impresa di agenzia o di ufficio d'affari, nel qual caso gli atti di commissione in affari civili divengono soggettivamente commerciali ai sensi dell'art. 3 n. 21 del cessato Codice di Commercio (ora 1742 del Codice Civile) ed i relativi redditi possono originare l'applicazione dell'imposta straordinaria sui sopraprofitti di guerra.

I redditi, invece, derivanti dall'attività di commissione in affari commerciali sono soggetti all'imposta straordinaria, tanto se il commissionario assume la qualità di commerciante per il fatto che, per l'esercizio dell'attività stessa, egli abbia organizzato un'impresa, di cui all'indicato n. 21 dell'art. 3 del cessato Codice di Commercio (ora 1742 del Codice Civile), quanto se non assume tale qualità per la mancanza di un'impresa.

E' superfluo avvertire che la mediazione in affari commerciali comprende non soltanto la mediazione libera, ma anche quella privilegiata, in quanto riservata esclusivamente a determinate persone, iscritte in ruolo chiuso e fornite della qualità di pubblici ufficiali quali gli agenti di cambio, ai quali è riservata la mediazione per la contrattazione sui titoli, sia pubblici che privati, nelle borse valori.

b) l'attività dei *commissionari*, i quali — come si sa — si distinguono dai mediatori per il fatto che, mentre questi ultimi si limitano a mettere a contatto i contraenti, senza partecipare alla conclusione dell'affare, essi stipulano in nome proprio per conto del committente, assumendo o non assumendo la responsabilità dell'esecuzione del contratto da parte del terzo contraente [illegible] ad esercitare [illegible] commissionario comprende [illegible] presentazione [illegible] Il secondo si distingue dal rappresentante per il fatto che il primo [illegible] esclusivamente a prosecuzione affari, mentre il secondo, appunto perchè munito della rappresentanza, conclude gli affari impegnando il suo rappresentato. L'agente si distingue dal mediatore, perchè la sua attività è esercitata in via occasionale, mentre il mediatore opera per affari isolati. Il rappresentante si distingue dal commissionario perchè, per effetto della rappresentanza, opera nel nome del rappresentato, mentre il commissionario, sfornito della rappresentanza, opera in nome proprio.

I mediatori, i commissionari, gli agenti e rappresentanti vengono a costituire gli *ausiliari* del commercio, ma indipendenti, ed appunto perchè tali, essendo classificati in Categ C1, vanno soggetti all'imposta straordinaria degli utili di guerra.

Accanto ad essi vi sono gli ausiliari dipendenti, nel senso che essi esplicano la loro attività alla dipendenza delle varie aziende, come i commessi viaggiatori, i piazzisti, i commessi di negozio, gli institori. Essendo essi equiparati ai prestatori d'opera salariata, non vanno soggetti all'imposta dei sopraprofitti di guerra.

Però quando gli stessi sono tassati in C1, invece che in C2, come prestatori d'opera, possono andar soggetti all'imposta straordinaria soltanto quando possa essere dimostrato che i loro redditi derivano da un'attività diversa da quella propria del viaggiatore, del piazzista, del commesso di negozio e dell'institore.

Delineate e raffigurate, agli effetti giuridico-tributari, quali delle attività intermediarie vanno soggette all'imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra e quali ne vanno esenti, ne scaturisce la misura o determinazione del coefficiente d'utile da applicare congruamente.

Indubbiamente queste categorie risentono maggiormente delle restrizioni e dei blocchi doverosamente imposti per necessità belliche, per cui ben raramente si possono manifestare fatti straordinari ed eccezionali, da determinare un eccezionale utile da colpire con i profitti di guerra.

Opiniamo, pertanto, che nei confronti delle medesime, quando certamente si manifesta l'eccezionalità, siano da applicarsi criteri e percentuali piuttosto miti in ossequio allo spirito di comprensione che occorre in questo speciale settore del commercio.

M. S.

La temperatura di ieri: + 15.7

Ieri il termometro ha segnato la più elevata temperatura di questo mitissimo febbraio, essendosi raggiunti i 15,7 sopra zero. Temperature così elevate se non costituiscono un avvenimento meteorologico eccezionale, non sono neppure un fatto frequente. Il 15 febbraio 1939 fu registrata una temperatura di + 17,1; il 26 febbraio 1922 di + 17,2 e il 27 febbraio 1897 si toccò il massimo assoluto di + 19,6. Anche nel 1885 e nel 1894 si giunse a + 16,2 e pure nel lontano periodo controllato da Gerolamo Venerio (1803-1842) si trova che il 23 febbraio 1832 la temperatura toccò i + 16,1 e in tre altri casi superò i 15 gradi.

Certo però, che questi precoci tepori se danno una sensazione così gradevole al nostro fisico, non sono punto desiderabili, dato il pericolo che in marzo e persino in aprile, si possa ripiegare assai in basso, con tutte le conseguenze che gli agricoltori ben conoscono.

Non è improbabile che domani la temperatura segni ancora un ulteriore aumento.

La zingara o il cane?

Terestoro Ponte fu Luigi di 60 anni da Talmassons, rientrando in casa l'altro giorno, constatava che l'asse di legno che sorreggeva parecchi salami e salsicce messi ad asciugare perchè di fresca macellazione, era caduto a terra trascinando nella caduta tutta la merce sulla che sorreggeva. Fatto un rapido inventario, il Ponte constatava la mancanza di un grosso salame e di un paio di salsicce. I suoi sospetti cadevano subito su una zingara che era stata poco prima in casa sua per chiedere l'elemosina; ma in seguito agli accertamenti dei carabinieri e che hanno subito rintracciato la zingara ma con esito negativo — sembrerebbe che alla modesta vicenda non sia estraneo il cane di casa il quale è stato visto col muso sopra i salumi appena caduti a terra, caduta che potrebbe benissimo essere stata provocata dal cane stesso. E allora?

Una pecorella rubata

L'altra notte ignoti penetravano nella stalla di Umberto Simonetto di Giovanni di 31 anni da Chiasiellis dove c'erano tre mucche e due pecore; una di queste veniva asportata per ignoti lidi. Il furto è stato constatato al mattino seguente ed immediatamente denunciato ai carabinieri.

Smarrimento

Venerdì 12 corrente ore 15, smarrito tra Auto Pier 500, viale Stazione-Tresesi, Palazzo Muzzatti Marcia, compiente a chi la riportasse alla S.A.F. o ne dare notizia attraverso il giornale Popolo Friuli.

Il Consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa friulana

Richiama l'attenzione dei consorziati che intendono eseguire opere di miglioramento agrario-fondiario (fabbricati rurali sistemazione terreni pozzi ecc.) usufruendo del sussidio dello Stato sulle opere ai sensi del recente decreto legge 13-2-1933 n. 215, sulla necessità di non iniziare lavori se prima non abbiano presentato, per il tramite del Consorzio stesso, la domanda di contributo col relativo progetto ed ottenuto dall'ispettore agricolo compartimentale la prescritta autorizzazione.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 19 febbraio 1943 XXI

Presidente: comm. dott. nob. Carlo Follera Orsucci — Consiglieri: comm. dott. Gambinuso — Assessori: prof. arch. Miani; ing. Bemeda; geom. Bertuzzi; dott. Dal Dan e ing. Pittino — P. M. sr. uff. dott. Iagro — Cancelliere: rag. Contino.

Tragiche conseguenze di una insana passione

L'imputato nega ogni addebito

Ha avuto inizio ieri mattina dinnanzi alla Corte d'Assise, il grave processo contro il dott. Osvaldo Tonnicchi di Giuseppe di 39 anni da Orte, imputato di aver istigato la propria fidanzata, la ventiseienne Resi Geri da Pordenone, dopo averla resa madre, a suicidarsi. Inoltre di averla somministrato preparati chimici ed arnesi atti a procurarle l'aborto nonchè di averla indotta a prestargli del denaro.

Il Tonnicchi, laureato in scienze commerciali, funzionario delle Ferrovie, si trovava a Pordenone nel marzo-giugno del 1942 perchè richiamato alle armi; in quell'epoca conosceva in Geri con la quale ben presto stringeva intimi rapporti. Il Tonnicchi faceva quindi alla Corte tutta la storia di questo disgraziato amore: dei suoi convegni con la Geri a Fiumicino, della promessa di matrimonio, dei dubbi in lui sorti ch'ella avesse avuto dei precedenti morali tali da incrinare la sua integrità, del parere chiesto ad un medico di Treviso se la Geri era incinta o meno, dei dissapori che sarebbero sorti in seguito nella famiglia della fidanzata e specialmente con la madre di questa da lui ritenuta contraria al loro matrimonio tutta una sequenza di episodi dei quali se da una parte traspare l'amore ch'esisteva fra i due, dall'altra balza evidente la figura della giovane donna dominata dal suo uomo.

Alle contestazioni mossegli dal presidente, il Tonnicchi rigettava ogni addebito; così negava di aver procurato alla Geri delle sostanze per procurarsi l'aborto, di averla istigata a sopprimersi, di averle chiesto del denaro a prestito. Ha ammesso soltanto di averla posseduta e di aver cercato di convincerla a farsi visitare da un medico per accertare s'era veramente incinta affermando che la sua intenzione era di sposarla.

Chiestogli se riconosceva nella lettera rinvenuta dopo la morte della giovane donna — avvenuta il 28 giugno scorso a Pordenone — lettera che costituisce l'atto di accusa contro di lui la calligrafia della Geri, il Tonnicchi esprimeva i propri dubbi. Alle altre domande mossegli dal Procuratore generale, dall'avv. di P. C. e dall'avv. della difesa, il Tonnicchi si è dimostrato deciso nelle risposte anche se questo erano un po' crude.

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato, protrattosi per circa due ore, è stata introdotta nell'aula la madre della defunta. Ella ha dichiarato d'aver rinvenuto la lettera — quella che così gravemente accusa il Tonnicchi — in un armadio fra le pagine di un libro; lettera che dice assolutamente il vero poichè incapace, per la sua natura, di dire bugie. In merito al Tonnicchi riferisce della conoscenza e della sua assiduità in casa e quindi dei colloqui avuti con lui quando è venuto per chiederle la mano della figlia, occasione nella quale le fece capire di essere in grado di poterla mantenere; quando le si presentò di nuovo per riferire circa il colloquio avuto con suo marito il quale lo avrebbe offeso chiedendogli particolari circa le sue condizioni economiche, dopo questo ultimo colloquio il Tonnicchi non si è fatto più vedere in casa sua, salvo il 7 giugno quando venne per salutarla definitivamente.

Nel pomeriggio aveva inizio l'esame dei testi a carico; notevoli le deposizioni della domestica di famiglia Geri, Maria Piccinin in Pasqualin e della sorella Maria che non pongono in buona luce la figura morale del Tonnicchi il quale, a diverse contestazioni mossegli poi dal Presidente è caduto in leggere contraddizioni.

Nel tardo pomeriggio l'udienza è stata tolta ed il proseguo dell'esame dei testi rimandato a lunedì.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Che Varietà, Scene: FACHIRO BIANCO, Scherzo: 6 MILIONI IN CERCA D'EREDE — Ore 14.

ODEON - I PAGLIACCI - Con Alida Valli e B. Gigli. Ore 14

SAVOIA - PRIGIONI DI DONNE con V. Romance. Ore 14

IMPERO - I ROTHSCHILD - Con Erik Ponto e C. Kuhlmann — Ore 14.

GIL - IL LEONE DI DAMASCO con C. Ninchi — Ore 14.

CECCHINI - MADRESELVA - Capolavoro con L. Lamarque.

REX - I MASNADIERI, con Henrich George, Lil Dagover. Ore 14.

BELTRAME - UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE nella interpretazione di A. Falconi, Alberto Mercader — Ore 14.

SAN GIORGIO - SOTTO LE STELLE con Mei Lemonnier M. Simon, J. P. Aumont — Precederà giornale «Luce». Ore 18.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - SCANDALO PER BENE — Ore 14.

GRANULATI di MARMO
MANUFATTI in CEMENTO
EMPORIO DELL'EDILIZIA Udine

SCUOLA di TAGLIO (Autorizzata dal Governo)
Prof. VIRGINIA GRINOVERO
Piazza Marconi 2 - Udine
Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi signorili e professionali di taglio e confezione
SI RILASCIANO CERTIFICATI

CHIARETTA GELLI il DIRICHINO DI DADA'
Un film LUX

IL IV STORMO CACCIA NEL NIDO DI BARACCA

Cinquecentodue vittorie conquistate nei cieli di Malta e d'Africa dagli intrepidi piloti del "cavallino rampante,,

In questi giorni è rientrato in Patria, ed ha preso sede a Campoformido, il 4° Stormo Caccia.

Presentare lo Stormo che ha per distintivo il cavallino rampante che fregiava i velivoli di Francesco Baracca, giustamente assurto a simbolo dell'eroismo e dell'audacia dei cacciatori italiani sarebbe peggio che un'ingenuità. Tutti lo conoscono perchè ha scritto pagine che hanno esaltato e commosso, che avranno il loro posto in ogni storia di questa guerra e nelle antologie che alimenteranno in futuro di orgogliosa fierezza la gioventù d'Italia.

Il 4° Stormo è stato quattro volte citato sul Bollettino del Quartiere Generale per le sue intrepide azioni collettive e altre numerose volte, comandanti e gregari, si sono meritati l'onore della segnalazione per le prodezze compiute nei cieli della lotta ove essi hanno rinnovato, in tanti combattimenti, il valore intrepido del leggendario asso della guerra 1915-18. Ed è proprio a Campoformido da cui Francesco Baracca spiccava il volo per sfreciare contro il nemico e per ritornarvi ogni volta con nuova dice di gloria, che ora, a quelli del IV°, si posano in attesa di sostituire con nuove più potenti macchine quelle che l'inesausto impeto del loro coraggio o le ferite, hanno fiaccato Più potenti delle potenti macchine sono stati i cuori

Bilancio d'onore

Cinquecentodue vittorie sul nemico, è lo stato di servizio che con fredda eloquenza di cifra dice più di un'alata magnificenza di poeta. Ma altre cifre sono a disposizione dell'ideale ragioniere o statista per compilare il bilancio d'onore dello Stormo. Tre volte in Africa, due cicli operativi su Malta, partecipe alla breve campagna contro la Jugoslavia, è l'attività bellica svolta dallo Stormo che via via ha sostituiti i «C.R. 42» di cui era dotato all'inizio, con i più potenti «Macchi C. 200» ed infine con i guizzanti ed armatissimi «202» che il prodigioso acceleramento industriale e la genialità dei tecnici italiani hanno fornito ai nostri combattenti dell'aria. Sempre più degne macchine e più adatte armi che abilità di piloti ed eroismo di soldati hanno contrapposto e fatto temere dagli antagonisti ed ammirare da amici e nemici.

Nel nome del Duca d'Aosta

Il distintivo del 10 Gruppo dello Stormo è composto, oltre che dal cavallino rampante, dal nodo di Savoia e dalla corona reale in omaggio alla memoria dell'Altezza Reale il Duca D'Aosta, già comandante dello Stormo, e sotto la cui diretta guida animatrice, sull'aeroporto di Gorizia, i suoi piloti furono emuli di quelli di Campoformido divenuti celebri per le strepitose manifestazioni di acrobazia collettiva offerta all'ammirazione del pubblico internazionale.

A Campoformido e a Gorizia sono stati «inventati» degli esercizi acrobatici in pattuglia e in squadriglia che, prima delle prove pubbliche, nel sentirle descrivere, gli intenditori le credevano più il parto di una fantasia esaltata che prodezza di piloti di eccezione.

Gli udinesi che hanno sempre seguito con ammirata fierezza i fasti dei cacciatori di Campoformido, ricordano ancora le esibizioni collettive delle pattuglie e delle squadriglie di «C. R. 30» e «C. R. 32» con gli apparecchi legati uno all'altro con un cavo. Il loro cuore più di qualche volta per un attimo ha quasi cessato di battere quando lo sguardo, che non poteva staccarsi dal cielo, seguiva le evoluzioni temerarie dei velivoli che sembrava dovessero ad ogni istante entrare in collisione, tanto erano vicini, gli uni contro gli altri. Gran volte, rollate di pattuglie formanti un blocco unico dal cavo che teneva avvinte le macchine alate erano compiute per la prima volta, e forse unicamente nel mondo, dagli aquilotti dei due campi. Ed una fama particolare si conquistò la «squadriglia folle» che suscitò in tante capitali d'Europa l'entusiasmo più frenetico per gli aviatori italiani. Tali conquiste sono legate ai nomi del Duca D'Aosta, di Fougier l'attuale Sottosegretario all'Aeronautica ed anche al colonnello Francois attuale comandante del IV che fu, da subalterno, comandante di una delle migliori squadriglie di alta acrobazia.

La pace e la guerra

Il col. Francois è anzi molto conosciuto a Udine e nota a tutti è la sua abilità di pilota. Qui si ricorda ancora l'esibizione della sua squadriglia in occasione di una di quelle magnifiche giornate udinesi dell'ala. Per una decina di minuti, sopra la testa di migliaia di persone, più che ammirate stupite e trepidanti, nove velivoli eseguirono delle evoluzioni di alta acrobazia e di stupefacente precisione per concludere con un eccezionale «volo folle» ed infine con un «rompete le righe» che è stato l'inizio di un rombante, indiavolato carosello di macchine alate lanciate nelle prodezze più temerarie che piloti d'eccezione potessero ardire.

Tali piloti furono quelli che poi in Spagna applicarono in combattimento ciò che il severo addestramento sportivo-militare, aveva affinato fino alla perfezione. In Spagna i piloti del IV conquistarono innumeri vittorie. L'allora capitano Botto (gamba di ferro) ha compiuto delle gesta epiche che in Africa ha poi rinnovato al comando di un Gruppo che ha guidato a nuove imprese, a nuove vittorie. La medaglia d'oro fregia il petto di questo eroe dell'aria al quale la menomazione fisica, per l'amputazione di una gamba, non ha affievolito l'impeto e l'ardore del combattente.

Il serto di gloria

Altre medaglie d'oro «alla memoria» formano l'abbacinante serto di gloria che adorna la fiamma dello Stormo. Sono quelle del col. Lebitta comandante dello Stormo caduto in Africa, del ten. col. Romagnoli comandante del 10. Gruppo, del magg. Maddalena, fratello dell'asso della guerra 1914-18 e conquistatore di tanti ambiti primati all'Ala fascista. Il serg. magg. Poli, vivente, è pure insignito della medaglia d'oro per l'ardimento dimostrato in un celebre combattimento da cui uscì vittorioso e gravemente ferito tanto che gli dovettero amputare un braccio. Numerose altre medaglie d'oro «alla memoria» sono state proposte per altri piloti del IV° di cui ben sei comandanti di squadriglia hanno immolato nei cieli della lotta la loro giovinezza ardimentosa. Il pilota più decorato è il capitano Lucchini, partecipe fra Spagna e Africa, a più di 60 combattimenti, decorato di cinque medaglie d'argento, di una di bronzo, una promozione per merito di guerra. Altro asso: l'attuale comandante del 10° Gruppo, il friulano magg. Giuseppe D'Agostinis, di Cervignano, decorato di sei medaglie d'argento il quale ha compiuto quasi tutta la sua brillante carriera con il IV°; una breve parentesi sul fronte russo con un altro reparto che gli è valsa la croce di ferro germanica

Complessivamente una settantina di piloti formano l'unità e sui loro petti scintilla l'azzurro di 150 nastrini.

Oltre il dovere

Attestazioni che dimostrano l'eccezionale e ardita attività bellica dello Stormo che fu sempre in linea e che dimostrò l'attaccamento al dovere fino al sacrificio. Nelle ultime vicende, giunto l'ordine di rimpatriare, chiese ed ottenne di rimanere in linea nonostante che le macchine, stanche più degli uomini, non fossero troppo adatte ormai al combattimento. Il nemico conobbe così ancora l'ardimento di questi uomini che in volo sono guidati dalla disciplina più ferrea e dalla dedizione più assoluta al capo pattuglia. Nelle soste dei combattimento, comandanti e gregari, sono legati da quella affettuosa amicizia assolutamente inincrinabile, che si crea soltanto in guerra con le vicissitudini di tanti pericoli e di tanti piloti divisi in comune.

Abbiamo accennato che la bella unità aerea italiana riscosse l'ammirazione di amici e nemici. Infatti anche aviatori inglesi e americani prigionieri hanno onestamente riconosciuto e proclamato che cacciatori italiani sono molto temuti poichè nessun sistema di combattimento è sfuggito quanto quello imposto dagli azzurri, il cui eccezionale addestramento acrobatico, alimentato da un elevato spirito agonistico e di sacrificio, sconcerta a tal punto da annullare anche la superiore potenza di fuoco e di mezzi nonchè l'applicazione di una tattica tante altre volte riuscita fattore di successo.

Il tributo di ammirazione dei camerati germanici

Gli aviatori germanici manifestavano con molto cuore, nelle frequenti visite che facevano ai nostri aquilotti nel loro nido, l'ammirazione per i camerati italiani. Particolarmente il compianto asso Marseille, vittorioso in più di cento combattimenti ed insignito delle massime distinzioni al valore italiana e germanica, non perdeva occasione per intrattenersi con i piloti del IV° ed esprimere il suo plauso per le imprese collettive ed individuali compiute dagli infaticabili aviatori italiani sempre pronti al combattimento.

*Ed il Comando dell'Aviazione germanica in Africa ha voluto dimostrare con un gesto altamente significativo, i sentimenti di tutti i piloti della Luftwaffe

Vita venatoria

L'ultima parola sulle zone di ripopolamento

Le zone di ripopolamento e cattura, le tanto discusse «zone 24» della precedente legge Acerbo, sembrano tornate oggi agli onori della ribalta.

Una rivista della nostra categoria ha infatti toccato recentemente l'argomento con una nota di un suo collaboratore, il quale propugnava con aperto entusiasmo l'utilità e la opportunità dell'estensione di queste oasi di quiete e di riproduzione della selvaggina in netta contrapposizione alle riserve, le quali, a sua detta, non sarebbero più consone ai tempi moderni che non ammettono privilegi. Successivamente, la stessa rivista, in un commento del suo compilatore, ribadiva le maggiori benemerenze di queste zone nei confronti con le riserve e ne auspicava la propagazione come uno dei principali mezzi per il ripopolamento automatico e naturale dei liberi terreni.

Mentre però l'eco di questi scritti — interessanti come tutto ciò che tocca da vicino uno degli aspetti più immediati e più notevoli del sempre insolubile problema venatorio — non era purtroppo spenta nel mondo dei cultori del nostro nobilissimo sport, ecco il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste diramare ai Capi degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, nella loro veste di Presidenti dei Comitati Provinciali della Caccia, una elaborata circolare in merito appunto a queste zone.

Tale circolare, chiarendo e ribadendo gli scopi e la portata delle zone di ripopolamento e cattura, fa rilevare agli organi periferici l'assoluta necessità che la loro istituzione venga strettamente mantenuta entro i precisi limiti e alle tassative condizioni fissate dal legislatore, vale a dire che — di regola — pur nulla innovandosi in materia, tali zone vengano create soltanto dopo un preciso accertamento del consenso da parte di tutti gli aventi diritto sui fondi che vi dovranno essere inclusi e che alla loro scadenza, cioè dopo un triennio, esse vengano restituite all'esercizio venatorio nella forma prevista dall'art. 55 del T. U. vigente; il che significa che non venga perpetuata la loro esistenza mediante successive rinnovazioni — come spesso è avvenuto sinora, mascherandosi in tal modo delle vere e proprie bandite — ma vengano immesse nuovamente alla libera caccia dopo un anno di loro automatica costituzione in riserva a favore degli iscritti alla Sezione o alle Sezioni nel cui territorio esse ricadono.

Questi recenti chiarimenti ministeriali, in cui si è fatto ancora rilevare la netta prevalenza dell'interesse agrario su quello esclusivamente venatorio, ci sembrano degni di un sia pur breve commento da parte di chi, come noi, pur ossequiente alle superiori direttive, ha il pregio e... il difetto di essere soltanto o prevalentemente cacciatore. E le considerazioni, scaturite dalla pratica e dall'esperienza, che intendiamo succintamente di esporre riguardano: 1) la durata di queste zone in ordine ai risultati che si propongono; 2) la difficoltà della loro costituzione con il sistema proposto e da molti caldeggiato della rotazione; 3) la pressochè impossibilità pratica di trasformarle alla scadenza in una ben regolata riserva e la conseguente troppo facile tendenza a divenire sregolato campo di battaglia della massa..... concupiscente.

Circa il primo punto, la durata di un triennio senza possibilità di rinnovazione — la quale è peraltro prevista dalla stessa legge — appare troppo breve se la zona — che presumiamo senz'altro costituita in territorio adatto — dovrà dare qualche tangibile risultato in ordine all'apporto di selvaggina sia alla irradiazione nei terreni circostanti sia alle catture a scopo di ripopolamento, cioè ai due fini fondamentali che la stessa legge affida a queste zone di divieto e di protezione.

Tre anni son pochi; e nessuno v'è che non lo veda. La selvaggina, che all'atto della preclusione è senza dubbio rara, dopo il primo anno sarà in quantità pressochè uguale a quella del libero territorio circostante; e l'inizio della incrementazione vera e propria non potrà aversi, nella maggior parte dei casi, se non a partire dal secondo anno e talvolta — forse per cause accidentali — dal terzo. Senonchè, alla fine del terzo anno, il divieto cessa e così il risultato è sfrustrato proprio nel momento in cui doveva manifestarsi completamente.

Quanto al secondo punto, quello accennato anche nella circolare in esame concernente l'opportunità dello spostamento o della rotazione di queste zone, vien fatto di osservare innanzi tutto che è più difficile ricostruire altrove quello che già sussisteva, anche in ordine alla attitudine dei terreni da includere, e che molte delle attuali zone sono nientaltro che una trasformazione nominale delle vecchie «zone 24», il che significa che non è occorsa loro la attuale faraginosa procedura delle adesioni, procedura che, pur essendo giustificata dal lato giuridico, [illegible] è certo tale da rendere invitante il progetto e lacue [illegible] zione. Di più, se è vero che i cacciatori amano non vedere eternamente preclusa alla caccia una data località, è altrettanto vero che, per assuefarli alla preclusione reale di una nuova, è pur necessario il decorrere di un certo lasso di tempo. Il divieto, pur essendo sancito dalla legge, è d'uopo si radichi, quasi diremmo si rassodi pacificamente e per convinzione nel concetto e nelle abitudini dei cacciatori. Con ciò naturalmente — come osserva con esattezza la circolare — si sconfina nell'altro istituto della bandita, istituto dalla legge tenuto ben distinto da quello di cui trattiamo.

In merito al terzo punto ci sarebbe molto da dire. Dato che la legge dice che allo scadere della zona — cioè alla fine del terzo anno di divieto — essa rimane costituita in riserva a favore dei soci locali, vien da chiedere — a parte il fatto della discutibile abbondanza di selvaggina — se e da quali norme sia retto il funzionamento di tali riserbe — le quali, fra l'altro, per essere in armonia con la legge, dovrebbero avere anche un guardiacaccia — visto e considerato che l'art. 55 rimanda al secondo comma dell'art. 54, il quale accenna a disposizioni che non risultano ancora emanate. Come, in altre parole, debbono essere regolate le uscite dei soci? Cacceranno tutti in una volta o a turni? Crediamo. In mancanza di precise disposizioni al riguardo, applicabili al caso in esame, per analogia e per quanto possibile, le norme sul funzionamento delle riserve sociali della zona delle Alpi, di cui al Decreto Ministeriale del 18 maggio 1940.

Sei soci son pochi e la zona vasta, tutto si può regolare facilmente per opera dei Presidente o dei Presidenti delle Sottosezioni interessate per ragione di competenza territoriale. Ma se i soci son molti e la zona non è vasta in proporzione? Facciamo un esempio che abbiamo per incidenza sotto mano: 260 soci appartenenti a 5 Comuni in relazione a una zona di appena 350 ettari. Che cosa potrà fare un sia pur lodevole e zelante Presidente di Sottosezione? E' ovvio che non potrà far cacciare tutti i 260 soci contemporaneamente, ma che dovrà stabilire dei turni. In tal caso gli ultimi — che stavolta non saranno.... evangelicamente i primi — attenderanno fidenti il loro turno? Son altrettanti piccoli problemi, la cui soluzione è più facilmente desumibile dalle circostanze che attuabile a priori ed in teoria.

Fatto un serio esame delle possibilità di attuazione pratica della disposizione concernente la trasformazione in riserva per una annata delle zone, ci sembra di poter concludere che — in molti casi — la tanto deprecata strage — ammesso che dopo soli tre anni ci sia la possibilità di compierla — non possa del tutto evitarsi, ma forse soltanto attenuarsi.

La rimessa in libertà sarà più sollecita e meno graduale di quanto pur si è voluto prevedere e fissare. E le zone — che pur saranno costate sacrifici e spese — scompariranno senza che in molti casi altre ne sorgano a sostituirle. Sarà ciò un bene o un male agli effetti della caccia?

Certo si è che, mentre si discute con tanto calore della espansione e della moltiplicazione di queste zone (nei primi tempi acerbamente criticate) panacea nelle previsioni di molti contro tutti o buona parte dei mali da cui è afflitta la caccia, in opposizione alle riserve, che dovrebbero venir abolite, il legislatore, attraverso questa circolare da noi commentata, che mette come si suol dire, i punti sugli i, lascia chiaramente comprendere che, al postutto, i loro vantaggi non sono tali da giustificare la loro creazione senza il necessario bagaglio burocratico delle adesioni certe e controllate nè la loro rinnovazione dopo decorso il rituale periodo di esistenza. Che sia questo il principio della loro... fine?

Zaneto

Il ripopolamento faunistico

nelle località in cui vige la caccia primaverile

A proposito di talune richieste pervenute in merito della opportunità o meno di determinati ripopolamenti di selvaggina da parte di cacciatori, si fa rilevare quanto segue negli ambienti venatori ufficiali della Provincia.

La superiore Federazione della Caccia, impartendo le direttive per il ripopolamento faunistico 1943, con sua circolare N. 21 del 13 ottobre 1942 ha espressamente avvertito che «i ripopolamenti dovranno essere effettuati, nei terreni aperti alla libera caccia, soltanto in quelle località in cui l'esercizio venatorio è limitato al periodo di tempo che intercorre fra l'apertura e la chiusura generale, escludendo cioè in via assoluta tutte le località dove si esercitano cacce anticipate e le cacce primaverili dopo la chiusura del 1. gennaio».

Nè consegue che — a parte la difficoltà di ottenere la selvaggina per ripopolamento e l'elevato costo della stessa (una lepre d'importazione viene a costare posta ad Udine la bellezza di circa L. 350!) — poichè le cacce primaverili sono consentite in tutto il territorio della Provincia — eccezion fatta per la zona delle Alpi — ogni ripopolamento vi sarebbe vietato dalla disposizione di cui sopra, che abbiamo voluto render pubblica per opportuna conoscenza dei cacciatori.

Il calendario e la caccia alla beccaccia

A proposito di quanto abbiamo pubblicato in argomento questa rubrica, siamo lieti di riprodurre oggi dalla Rivista «Il cacciatore Italiano» di Milano le seguenti note dovute al bravo camerata e collega Nap, note che non fanno che confermare quanto noi abbiamo scritto sui dubbi sorti di posto manifestati da taluni cacciatori friulani.

Ma me lo sapresti dire, caro Cedrone, o meglio lo sapresti dire non a me soltanto ma a migliaia di cacciatori, che si rivolgono la stessa domanda, quando in quest'anno si intende chiusa la caccia alla beccaccia?

Ti ripeto in sostanza il quesito che feci nell'articolo pubblicato sotto lo stesso titolo nel N. 26 del «Cacciatore».

Con la differenza che oggi un chiarimento tranquillizzante assume carattere di grande urgenza, considerato che per il passato nelle zone montane la chiusura alla beccaccia coincideva con quella alle lepri starne e coturnici, cioè il 31 dicembre.

Il dubbio sorge per la dizione dell'art. 9 del D. M. 25 luglio 1942 dove, enumerandosi le specie per cui è consentita la caccia sino al 28 marzo, e le altre per cui è consentita sino al 21 aprile, si elencano persino il fringuello, la gazza, ghiandaie corvi e cornacchie, ma non si fa parola della beccaccia (quale affronto per lei e per noi!). Ciò di certo in coerenza con quanto dice l'art. 12 della legge del 1939, ove pure si usa la stessa identica frase, per il che deve necessariamente ritenersi che la beccaccia debba esser compresa fra i palmipedi e trampolieri. Pur non sapendo quanto ciò sia scientificamente esatto (la beccaccia è uno scolopacide o «uccello di ripa», ma gli scolopacidi potrebbero costituire una sottospecie di trampolieri) sembraci che per la sua speciale importanza venatoria, la beccaccia, ad evitare errate interpretazioni, avesse potuto meritare l'onore di una particolare menzione: considerarla per [illegible] meno di ciò degna quanto il fringuello e la cornacchia!

Ciò premesso occorre ritenere la «preziosa regina» appartenga col suoi affini minori, croccolone, beccaccina e frullino, all'ordine dei trampolieri, e, come tale, possa esser cacciata, indifferentemente tanto al piano che al monte, senza interruzioni sino al 21 aprile!

Già, perchè il legislatore, volendo anticipare al 28 marzo la chiusura alla folaga e al germano reale, lo ha detto espressamente («esclusi il germano reale e la folaga la cui caccia termina il 28 marzo»).

Questa, a mio avviso, l'esatta interpretazione del Decreto del luglio.

Se errassi gradirei tempestiva confutazione per evitare la responsabilità di far cadere altri in errore e provocare contravvenzioni.

Ecco l'unico motivo per cui insisto nell'argomento.

In quanto all'opportunità della concessione e dei limiti della concessione, sarà inutile parlarne. Comunque dovrei fare le più ampie riserve.

Io personalmente per mio conto dovrei essere contentissimo di poter cacciare la beccaccia anche a primavera, sebbene onestamente debba riconoscere che ciò non è senza pericolo per la selvaggina stanziale.

Ma al massimo cotale permissione poteva estendersi a tutto marzo (per il passato qui la chiusura tradizionale era al 20 marzo): protrarla al 21 aprile costituisce un gravissimo errore.

Ma come, il Ministero s'è preoccupato limitare al 28 marzo l'uccissione della folaga e del germano reale, ed ha lasciata libera invece la caccia alla beccaccia, che in marzo, tutti noi lo sappiamo, è quasi sempre già accoppiata?

Ma che la folaga sia meritevole di maggior protezione della beccaccia?

Senza dire che mentre il divieto per la regina del bosco potrebbe avere la possibilità di un controllo e di una vigilanza fessa frequenta località ove non possono esser cercati altri animali), quello per la folaga e per il germano traducesi in una delle tante assurdità pratiche, di cui non ha voluto mai convincersi il legislatore venatorio, guidato esclusivamente da concezioni teoriche.

Perchè quando si permette genericamente la caccia in palude è semplicemente ridicolo, dico ridicolo, pensare che chi ha il fucile in mano si limiti a sparare alle marzaiole o a porcigioni, per risparmiare il colpo più facile e lucroso all'anatrone, come il germano s'appella nella campagna romana, costituente il selvatico più ambito pei paludari!

Specie in questi tempi ed a questi prezzi!

La stessa idiota assurdità che, con l'apertura duplice, si pretendeva volendo, a chi caccia la quaglia, proibire la schioppettata alla lepre!

Io da oltre trent'anni mi vado domandando perchè in materia di caccia si sia sempre voluto tener ferme disposizioni, che, se potessero esser sincero, anche colui che le redige dovrebbe confessare per primo di non poterle personalmente rispettare.

Per cui le varie leggi venatorie son quelle destinate alle maggiori infrazioni.

Infrazioni impreviste, predisposte come altrettante insidie a chi non sappia resistere alle provocazioni.

Ecco perchè difficile, se non impossibile, inestiere quello del guardiacaccia!

Ma, non voglio divagare, torno al quesito che mi ha indotto a scrivere. La beccaccia fino quando può essere cacciata?

Secondo la legge sino al 21 aprile.

Ma è da augurarsi che i cacciatori, degni di tal nome, abbiano a seguire più ponderata misura del legislatore astenendosi dal perseguitarla oltre la fine di marzo.

Nap.

Per i feriti di guerra

Diamo un altro elenco di offerte recentemente pervenute da parte di cacciatori della Provincia prò feriti di guerra:

Sottosezione cacciatori di Maniago: Candido Albano, L. 10; Giuseppe Centa, 20; co. Alfonso d'Attimis, 20; Antonio Pauletta, 10; Giovanni Marsaro, 5; Enrico Campolin, 5; Fausto Venier, 5; Luigi Locatelli Tel, 10; Mario Beltrame, 10; Giuseppe Beltrame, 10; Pietro Annibale Brandolisio, 5; Giovanni Mazzoli, 10; Giuseppe Candido, 5; Vallan, 5; Domenico Venier, 5; Carlo Mauro, 10; Giacomo Rossigni, 10; Natale De Marco, 10; Antonio Massaro, 10; Emilio Feruzzi, 10; Vincenzo Vallan, 10; Bruno Beltramelli 10; Francesco Mazzoli, 10; Lino Beltrame, 10; Romano Tomè, 10; Severino Facchin, 10; Pasquale Patrizio, 10; Gio. Maria Piazza, 10; dott. Luigi Valan, 50; Clemente Beltrame, 10; Sante Masut, 10; Paolo Conte, 10; Luigi Goi, 20; Eugenio Di Bon, 10; Pietro Antonelli, 10; Guido Pascotto, 5; Luigi Meriutto, 5, Valentino Cattaruzza, 5; rag. Leonardo Sina, 25; Enrico Angeli, 10; Giuseppe Beltrame, 5; Giovanni Bonavolta, 10; Ovidio Colussi, 5; Leone Colussi, 5; Eugenio Francescon, 5; Raffaele Milillo, 5; Giuseppe Mauro, 5; Marino Mauro, 10; Antonio Patrizio, 5; Lorenzo Tramontina, 5; Quinto Tramontina, 10; Celeste Venier, 5. Totale L. 511; cav. Bonifacio Rizzani lire 100. Somma precedente L. 34 mila 135.30; offerte attuali L. 611. Totale L. 34 mila 746.30, somma al 15 febbraio 1943-XXI oltre 150 lepri direttamente consegnate agli ospedali militari.

Note della quindicina

La metà di febbraio è passata ed il ripasso di primavera sembra aver già avuto inizio, per quanto ancora in modo relativo. Il tempo di sosta si avvia decisamente alla fine con la comparsa dei primi tordi e dei primi trampolieri. Finora, però, non si sono avute notizie di carnieri degni di rilievo. Qualche cesena ha fatto la sua apparizione in pianura e quindi anche al mercato di via Zohon al prezzo di lire sette cadauna. Mala tempora, e cucogna per i mestieranti della caccia. Una germana — un'anitra — portava al collo un cartellino con sopra scritto L. 40 (quaranta).

Siamo ancora presto, ma il marzo è alle porte. E col marzo tutto l'alato esercito migratore che tornerà per poco a mettere a rumore i nostri nembrotti. Si preparano intanto capanni e tese per appostamenti fissi, il miglior modo e il più redditizio per raccogliere buoni carnieri di selvaggina migratoria.

E si spera sempre in Dio, discutendo sul miglior modo di disciplinare la caccia, sulla rarefazione delle cartucce (ma non si è forse mai sparato tanto come quest'anno) sugli alti prezzi della selvaggina, sul bracconaggio che si diffonde sempre più — favorito dai tempi che corrono — e via di questo passo.

CASTIONS di STRADA

Lorenzo Codarini caduto per la Patria

Il 27 ottobre dello scorso anno sul fronte egiziano è gloriosamente caduto in combattimento il caporalmaggiore Lorenzo Codarini. Giovane buono, entusiasta ed inclino agli ideali più nobili, lascia di sè un grato ricordo. Dice un suo compagno che la sua semplicità uguagliava il candore delle sue azioni.

Alla sua memoria è stato celebrato un solenne rito funebre cui hanno partecipato le massime autorità locali, gli organizzati della Gil e dei Fasci di Combattimento, una rappresentanza del Fascio femminile con gagliardetto. Intervenivano coi rispettivi insegnati anche i bambini delle scuole elementari.

L'appello del Caduto è stato fatto dinanzi al Monumento dei Caduti.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE PUBBLICITÀ piazza Cavour 5 — Telefono n. 377 Casella Postale 92

P. N. F.

Al V. Gruppo Rionale

Nella sede del V. Gruppo rionale, alle ore 20.30 di martedì 23 corrente, si riunirà la Consulta del Gruppo stesso.

Grave lutto della Medaglia d'oro De Carli

Giunge notizia da Tiezzo che ivi si è spenta, all'età di ottant'anni, la signora Caterina Venier vedova De Carli, madre di due eroi decorati della massima onorificenza al valor militare, il defunto Nicolò ed il vivente comm. Giuseppe De Carli, vice-Podestà di Pordenone.

La stessa scomparsa, per l'intrepida sfida al pericolo che seppe opporre durante l'invasione nemica nel 1918, fu decorata al valor militare.

I funerali della buona signora — ch'era stimata ed ammirata da quanti ne conobbero le esemplari virtù — avranno luogo domani lunedì a Tiezzo, alle ore 10.

Alla Medaglia d'oro comm. Giuseppe De Carli ed agli altri congiunti esprimiamo le nostre cordiali condoglianze.

Tesseramento artigiano

Il Fiduciario di Zona dell'Artigianato, porta a conoscenza che in questi giorni si è iniziato il tesseramento di tutte le categorie di artigiani inquadrate nella Federazione nazionale fascista degli artigiani, appartenenti al Comune di Pordenone; perciò tutti gli artigiani sono invitati a presentarsi alla sede per la compilazione della denuncia obbligatoria, per la rinnovazione della tessera per l'anno 1943 XXI.

Tutti gli artigiani che non regolarizzeranno la loro posizione nei confronti della Federazione saranno esclusi da ogni assegnazione.

Per poter agevolare le diverse categorie, è stato disposto che dal giorno 22 febbraio al 10 marzo l'Ufficio zona resterà aperto dalle ore 16,30 alle ore 19.

Licenze barbieri

Si avvertono tutti i barbieri e parrucchieri per signora che ancora non avessero depositato presso l'Artigianato le licenze per la rividimazione annuale, devono provvedere alla consegna entro il giorno 22 corrente.

Farmacia di turno

Oggi e durante la ventura settimana presterà servizio di turno la farmacia Salsilli, del dott. Rimondi, in corso Vittorio Emanuele.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Oggi, dalle ore 14, al Teatro Verdi si riuneranno le proiezioni del brillante film «La guardia del corpo» che ieri sera ottenne il più vivo successo nella interpretazione di Clara Calamai, di Vittorio De Sica e di altri nostri bravi artisti dello schermo.

Al Supercinema «Roma» si replicherà dalle ore 14, il film «Le due strade».

Infortuni sul lavoro

Lavorando l'altro giorno intorno ad una piallatrice nelle officine S.A.F.O.P. presso cui è occupato, l'operaio Ernesto Borean fu Francesco, di 54 anni, veniva colpito da alcune schegge di metallo che lo ferivano alla mano sinistra. All'ambulatorio dell'I.N.F.A.I.L. è stato giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Limando del ferro in un reparto della cartiera Zin, l'apprendista meccanico Angelo Cecchin di Giovanni, di 17 anni, da Porcia, si produceva accidentalmente una vasta ferita all'indice destro. Soccorso prontamente da alcuni compagni ed accompagnato all'Ambulatorio dell'I.N.F.A.I.L., affinchè gli venissero prestate le prime cure, fu giudicato guaribile in circa otto giorni.

— Freddo Michelaz di Giovanni, di 17 anni, forando l'altro giorno la pedana di un autotreno con un trapano elettrico, veniva colpito all'occhio sinistro da una scheggia di ferro. Subito soccorso ed inviato ad un posto di medicazione veniva giudicato guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Un furto a Bruguera

La scorsa notte ignoti ladri, introdottisi nell'abitazione di Domenico Candrin fu Antonio sita in Bruguera, asportavano kg. 30 di lardo e 10 di strutto. I ladri per riuscire nel loro intento sfondarono il debole tabìo di una finestra che mette nella spazzacucina e di qui procedevano alla loro nefasta opera. Il danno patito dal Candrin si aggira sulle ottocento lire.

Cronaca sportiva

La trasferta del Roveredo ad Udine

La dirigenza del Roveredo non è stata in grado di comunicarci la formazione che intende adottare per la difficile partita di Udine che reca in palio una posta suprema: il primato del girone. Vuol dire che vi è incertezza sulla fisonomia di dare all'indici, incertezza del tutto forzata perchè non è certo un mistero per gli sportivi che il sodalizio azzurro lamenta numerosi giocatori indisponibili per varie cause. La durezza della gara, l'Udinese C non vede certo di buon occhio la comparsa di un così attrezzato rivale ad insidiare la sua posizione di avanguardia, che già divide con la Giovinezza Beltrame ed il cui valore di affermazione si attenuerebbe assai se il duo capeggiatore dovesse diventare un terzetto. Il Roveredo infatti si trova a due lunghezze e vincendo scalerebbe quota 18 punti, d'altronde una vittoria degli allievi udinesi od un pareggio sarebbe loro sufficiente per vincere da soli il girone. Ecco spiegata l'importanza della partita ed insieme le previsioni di un comportamento di accanita combattività degli ospitanti contro i quali sarebbe stato desiderabile che il Roveredo allineasse la sua formazione più forte.

Gli incontri della S. P.

Se non è proprio fra le più importanti, la quinta giornata ultima del girone di andata, reca non pochi motivi d'incertezza e d'interesse soprattutto riscontrabili nel confronto fra cratoriani e casarsesi. Ecco il programma orario delle gare:

Seconda categoria: (campo Valvasone, ore 14,30) Valvasone-San Marco; (campo Don Bosco, ore 15,30) Don Bosco-Casarsa; riposa 20° Distretto Militare.

Campionato Regionale: (Stadio Littorio, ore 13,30) Cordenons-S. Marco B; (campo Don Bosco, ore 13) Aurora-Don Bosco C; riposa Don Bosco B.

TIEZZO

La scomparsa dell'eroica signora Caterina De Carli

madre di due Medaglie d'Oro

Unanime rimpianto ha qui suscitato la morte della signora Caterina Venier ved. De Carli, madre delle Medaglie d'oro Nicolò e Giuseppe De Carli.

Tiezzo non soltanto amava e stimava la buona signora per le sue virtù domestiche, ma fiammiva orgogliosa: perchè anch'essa era stata degnamente decorata al valor militare, per aver contribuito — con stoico eroismo — alle gesta leggendarie dei suoi insigni figli.

Domattina alle 10 tutta Tiezzo interverrà ai funerali della veneranda signora, per riconfermare ancora, alla memoria di lei, stima, amore ed ammirazione.

Ai congiunti — e specialmente al cameràta comm. Giuseppe De Carli — le nostre sentite condoglianze.

Sacile

Conversazione agli organizzati della Gil

Ieri nel pomeriggio, nell'Aula magna della Casa del Fascio, il camerata prof. Bonaventura Piatti ha tenuto agli organizzati della Gil una interessante conversazione sulle cause e gli scopi di questa guerra e sui doveri che incombono nell'ora presente ad ogni cittadino.

L'interessante conversazione è stata attentamente ascoltata e alla fine vivamente applaudita.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce e coronata con una vibrante manifestazione di omaggio ai nostri valorosi combattenti.

Corso di preparazione domestica

Il corso di preparazione domestica ha avuto inizio giovedì scorso alla presenza dell'Ispettrice di Fascio. Il corso che si svolge secondo le superiori direttive, è frequentato da una ventina di Piccole Italiane.

Contemporaneamente saranno tenute lezioni di taglio e cucito e di economia domestica.

Pro Cassa scolastica

Il dottore architetto prof. Natale Borsetti, incaricato per l'insegnamento delle materie scientifiche alla R. Scuola magistrale «Ferrante Aporti», in occasione dell'anniversario della morte del padre ha versato L. 100 alla Cassa scolastica.

Modifiche di percorso del treno delle 8.56 per Venezia

A cominciare da ieri il treno accelerato per Venezia che transita dalla nostra stazione alle ore 8.56, proseguita sino a Treviso, da dove i viaggiatori per Venezia e oltre potranno riprendere il loro viaggio col treno delle 11.45 in partenza da quella stazione.

RIVIGNANO

Interessante conferenza di Don Biasutti

Unico simpaticissimo di commenti entusiasti ed approvazioni ha sollevato tra la popolazione di Rivignano la conferenza e vibrante commemorazione che don Biasutti, cappellano del 3° Batt. alpini CC. NN. ha tenuto mercoledì scorso nella sala Bianca, alla presenza del console Zuliani, di alcuni ufficiali ultimamente tornati dal fronte russo, della locale autorità.

La sala, addobbata per la circostanza, era gremita di popolo, madri e spose soprattutto, che, stringendosi attorno a quel reduce di Russia, volevano manifestare a lui e ai fratelli ancora lì, il loro memore affetto ed ammirata gratitudine.

L'oratore ha accordito affermando l'indiscusso valore dei combattenti friulani che nella Divisione «Julia» e nella Legione «Tagliamento» ebbero a strappare l'ammirazione degli stessi nemici. L'opera loro s'inquadra degnamente nell'opera che il soldato italiano ha scritto sul fronte dell'est. I più nobili ideali: Dio, Patria, Famiglia illuminano la loro opera tenace ed eroica che specialmente nei momenti difficili raggiunge le vette più alte dell'eroismo della santità. Mille episodi gli fioriscono spontaneamente sulle labbra: episodi superbi di forza, di magnanimità, di sacrificio che strappano fremiti di commozione.

Di fronte ad essi sta il terribile mondo barbarico del bolscevichi che vorrebbero sopraffare l'Europa. La nostra avanzata ne ha scoperto le piaghe e ha mostrato il nauseante abbrutimento in cui sono ridotti i contadini e gli operai russi, niente altro che servi di Stalin, senza libertà, senza volontà, senz'alcuno degli ideali che rendono la vita degna di essere vissuta. Ora Stalin, illudendosi sia giunta la sua ora, vorrebbe invadere l'Europa. Ma non è possibile: le forze bieche del male non prevarranno, troverà ancora, come sempre Roma, Roma maestra di civiltà e di forza, Roma cattolica e imperiale.

I calorosi battimani che hanno sottolineato i momenti più salienti della commemorazione hanno voluto dire ai combattenti presenti e a quelli lontani, la nostra affettuosa ammirazione, il nostro orgoglio di sentirci fratelli, la nostra fede nell'immancabile vittoria.

OSOPPO

Concerto corale per le Forze Armate

Alle ore 16 in piazza Napoleone avrà eseguito l'atteso concerto corale polifonico del Gruppo della Gil di Rialis, il quale insieme a quello della Gil di Osoppo ci farà gustare uno scelto programma di canti patriottici, di guerra e di trincea con una scorta di villotte friulane, che tanto piacciono a commuoverci.

Il concerto sarà dedicato alle Forze Armate del Presidio come tributo di ossequio e di affetto verso i cari combattenti e auguri di gloria per le fortune [illegible].

Verrà [illegible] di fresche voci giovanili [illegible] sotto la guida del maestro [illegible].

S. VITO al TAGL.

Al Cinema Littorio

Oggi domenica ultima rappresentazione con [illegible] del magnifico film [illegible] «Sant'Elena» interpretato da Laura Solari, Osvaldo Valenti, Carlo Nipoti, Massimo Serato e Hilde Sessak.

Per gli agricoltori

Corso di ortofrutticoltura a Cragnolo di S. Vito al Torre

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sarà tenuto in Cragnolo di S. Vito al Torre un corso teorico - pratico di ortofrutticoltura.

Le lezioni avranno inizio mercoledì 24 febbraio alle ore 14 presso l'Amministrazione conte Colloredo-Mels.

ticultura ed intimo dei fiori in tutta la loro multiforme varietà. Intercalate alle lezioni del corso, vennero tenute anche alla presenza di tutti gli insegnanti, delle conversazioni di carattere didattico e precisamente il direttore Fedri parlò sul «lavoro nella scuola» — il maestro Guido Cudin sulla «scuola all'aperto», la maestra Cortelazzi sulle «Biblioteghine di classe» ed il professor Travaini sulla «Carta della scuola».

La Ispettrice scolastica dott. Elisa Raggi Samaden sempre presente a tutte le attività dei suoi subordinati, ha voluto — incontrando disagi — assistere alle conversazioni dei camerati Cudin e Cortelazzi, illustrando poi con la sua facile e sentita parola di esperta conoscitrice dei problemi scolastici i punti più salienti delle singole esposizioni.

E così gli insegnanti della direzione didattica di Aquileia ritrovandosi assieme fraternamente uniti nell'intimità serena dello studio e del lavoro, hanno alimentata vicendevolmente quella fiamma di fervore e di sapere che deve riscaldare oggi più che mai le anime dei nostri bimbi i quali passo passo nella scuola che è fucina di vite, imparano ad aprirsi la via spinosa del domani e ad amare di un amore totale quella Patria che — essi lo sanno con cristallina certezza — non potrà non uscire vittoriosa e nimbata di gloria, dalla grande prova di sacrificio dell'ora presente.

AQUILEIA

Il Corso informativo per insegnanti

(G. C.) In ottemperanza alle disposizioni del Ministero e del R. Provveditorato agli studi di Udine, nel periodo di sosta invernale, il nostro R. Direttore didattico Ettore Fedri organizzò con intelletto e passione un Corso informativo d'agraria per gli insegnanti della Direzione didattica di Aquileia.

Oggi che, in attesa delle primaverili lezioni pratiche e relativi esami, la parte teorica è completata in ogni sua branchia, volgendoci a constatare il felice esito del Corso, ci sia lecito dirne qualche cosa su queste colonne.

Insegnanti iscritti N. 40.

Tre lezioni settimanali impartite alternativamente secondo un criterio esatto di programmazione, dai docenti Ettore Fedri, Direttore didattico, dott. Guido Tomaselli, Segretario del Fascio di Cervignano, prof. Vittorio Travaini direttore della scuola d'avviamento, e Antonio Facis, insegnante elementare di Cervignano.

L'ottima preparazione degli incaricati e la loro indiscussa capacità in materia, hanno dato a tutti i colleghi che accorrevano di buon mattino da un raggio medio di distanza di 10 chilometri, la possibilità di ampliare l'orizzonte delle cognizioni agrarie indispensabili a conoscersi — soprattutto nell'ora che volge — da un insegnante che deve a sua volta spezzare il pane del sapere ai giovanissimi delle elementari.

E chi di noi non ricorda ancora, in tutta la loro chiara freschezza, le conversazioni del camerata Fedri sull'immenso e meraviglioso regno delle api, che egli sapeva presentare con tanta passione di apicultore consumato?

Non possiamo altrettanto dimenticare le interessanti dissertazioni del dott. Tomaselli, profondo conoscitore degli animali, le belle e concise lezioni del prof. Travaini sul grano, sul baco da seta ecc. e le animate conversazioni di Facis studioso accanito di erboristeria, frutticoltura ed intimo dei fiori in tutta la loro multiforme varietà. Intercalate alle lezioni del corso, vennero tenute anche alla presenza di tutti gli insegnanti, delle conversazioni di carattere didattico e precisamente il direttore Fedri parlò sul «lavoro nella scuola» — il maestro Guido Cudin sulla «scuola all'aperto», la maestra Cortelazzi sulle «Biblioteghine di classe» ed il professor Travaini sulla «Carta della scuola».

La Ispettrice scolastica dott. Elisa Raggi Samaden sempre presente a tutte le attività dei suoi subordinati, ha voluto — incontrando disagi — assistere alle conversazioni dei camerati Cudin e Cortelazzi, illustrando poi con la sua facile e sentita parola di esperta conoscitrice dei problemi scolastici i punti più salienti delle singole esposizioni.

E così gli insegnanti della direzione didattica di Aquileia ritrovandosi assieme fraternamente uniti nell'intimità serena dello studio e del lavoro, hanno alimentata vicendevolmente quella fiamma di fervore e di sapere che deve riscaldare oggi più che mai le anime dei nostri bimbi i quali passo passo nella scuola che è fucina di vite, imparano ad aprirsi la via spinosa del domani e ad amare di un amore totale quella Patria che — essi lo sanno con cristallina certezza — non potrà non uscire vittoriosa e nimbata di gloria, dalla grande prova di sacrificio dell'ora presente.

Palmanova

Riunione sindacale

Nel pomeriggio di venerdì 19 febbraio c. a., il Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, Tridenti, accompagnato dal delegato intercomunale Ferri, ricevuto ed accolto dal direttore della Bianda Banfi, nella sala di lavorazione, ha radunato le operaie alle quali ha parlato sulla mobilitazione civile, sul premio del Ventennale e sulle posizioni contrattuali della categoria. Ha colto l'occasione per intrattenere la maestranza sulla situazione contingente e sull'ora storica che la Patria vive. Ha quindi riunito il direttorio del Sindacato col quale ha conferito in merito a particolari questioni prospettategli.

Riapertura dell'Asilo infantile

Domani lunedì sarà riaperto l'Asilo infantile Regina Margherita.

Farmacia di turno

Oggi, e per tutta l'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dottor Romanelli, sita in Borgo Cividale.

I calciatori in trasferta

Oggi, l'undici locale, scenderà sul munitissimo campo di San Giorgio per ripetere, perchè annullato in seguito a provvedimenti presi dalla Federazione, l'incontro che già li vide vincitori nel girone d'andata. Partita incerta ma di pesante importanza per i Palmerini che ormai si sono assicurati saldamente il primato del girone.

I locali giocheranno nella seguente formazione: Bradusciglia, Vaia, Biscoli, Poletto, Verro, Begandredo, Graziani, Giacomelli, Ambrosi, Carettoni e Masinelo.

TRIVIGNANO

Riunione sindacale a Cimiano

Venerdì 19 febbraio c. a. nel pomeriggio il Segretario della Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, Tridenti, effettuando un sopraluogo stabilimento della trattura della seta di Cimiano di Trivignano Udinese ha colto l'occasione per tenere rapporto alle maestranze dipendenti. Sospeso momentaneamente il lavoro, nella sala stessa della seta, il Segretario dell'Unione ha illustrato la significazione del premio del Ventennale spiegando inoltre le cause e gli effetti della mobilitazione civile. Reso edotto della situazione economica e lavorativa della maestranza ha intrattenuto le operaie sul momento attuale compiacendosi per la comprensiva disciplina e per l'encomiabile compattezza di tutte le masse lavoratrici del Friuli.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO RISERVE

Udinese B-Venezia B

(Campo «Moretti» ore 14.30)

E' destino nero quello che colpisce, da due dome

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Successo di contrattacchi germanici nei duri combattimenti in corso tra il Mare d'Azov e la zona di Orel

Tentativi sovietici respinti nel settore settentrionale

Granatieri tedeschi vanno incontro al nemico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban, perdurando la bonaccia si sono avuti soltanto attacchi nemici di importanza locale che sono stati ovunque respinti.

Tra il mare d'Azov e la zona a sud di Orel proseguono i duri combattimenti difensivi. A seguito di contrattacchi sferrati da forze tedesche di fanteria e corazzate, reparti nemici che si erano avvicinati alle nostre linee sono stati ricacciati in vari punti del fronte. Nel corso di queste azioni sono stati distrutti 32 carri d'assalto.

La formazione di cavalleria nemica accerchiata nella regione del Donez, è stata sospinta entro spazio ristretto e sta per essere annientata.

Nel settore settentrionale, gli attacchi nemici appoggiati dal fuoco delle artiglierie e da forze corazzate, sono nuovamente falliti contro la resistenza delle truppe germaniche. Poderose formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato di giorno e di notte con buon successo reparti nemici in procinto di sferrare una azione offensiva e colonne di rifornimento. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, soltanto lungo il settore settentrionale, 38 apparecchi nemici.

Nel corso degli aspri combattimenti difensivi che si svolgono nella regione del Donez si è particolarmente distinto il 48° Corpo corazzato sotto l'esemplare comando del generale von Kndelsdorf.

La 15ª Divisione contraerea dell'Aviazione ha partecipato con particolare impegno ad infrangere gli attacchi di forze corazzate nemiche. Lungo il fronte nord-africano i combattimenti seguono il loro corso secondo il previsto. Le località di Gafsa e Sbeitla sono state occupate. Durante i combattimenti svoltisi sino ad oggi, sono stati catturati circa 3000 prigionieri, in gran parte americani, e sono stati distrutti o catturati 169 carri d'assalto, 95 autoblinde da ricognizione, 36 traini di artiglieria motorizzati, 60 altri cannoni e numerosi veicoli.

Bombardieri britannici hanno attaccato la scorsa notte alcune località situate nella Germania nord - occidentale ed occidentale, tra le quali di nuovo Wilhelmshaven, senza realizzare però alcun successo di importanza bellica. La popolazione ha subito gravi perdite.

Undici apparecchi da combattimento nemici sono stati abbattuti ad opera della caccia e della artiglieria antiaerea.

Da fonte militare si apprende che nel settore a sud di Orel le truppe germaniche oppongono sempre accanita resistenza, sostenendo duri combattimenti difensivi contro l'avversario la cui pressione, in certi punti, è assai forte. Poderosi contrattacchi di forze di fanteria o corazzate germaniche hanno respinto i bolscevichi da diverse posizioni. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti 32 carri armati sovietici.

Anche nella regione del Donez i combattimenti proseguono.

Nel settore settentrionale poderosi attacchi sovietici sostenuti da un violento fuoco di artiglieria e da numerosi carri d'assalto sono stati respinti in duri combattimenti.

Si apprende da fonte militare che una squadriglia da caccia al comando del tenente colonnello Trautloft ha abbattuto ieri in duelli aerei, svoltisi nel settore nord del fronte orientale, 33 apparecchi sovietici raggiungendo in tal modo la cifra di 4000 velivoli nemici abbattuti dall'inizio della guerra ad oggi.

L'attività della "Honved,,

BUDAPEST, 20.

Lo Stato Maggiore della «Honved» dirama il seguente comunicato:

«*Nelle operazioni mobili delle truppe ungheresi svoltesi nelle ultime settimane e negli scorsi giorni, nostre formazioni corazzate e motorizzate si sono particolarmente distinte per ardimento e dedizione al dovere. Sul teatro di operazioni delle truppe ungheresi non vi è stato nella scorsa settimana, nulla di notevole*».

A complemento del comunicato diramato dallo Stato Maggiore della «Honved» gli ambienti militari autorizzati rilevano come la spinta offensiva sovietica, nelle ultime 48 ore vada diminuendo di intensità.

Tuttavia, si aggiunge, non è escluso che i sovietici facciano altri sforzi in vista dell'imminente disgelo che non mancherà di ostacolare le operazioni.

Le truppe germaniche ed alleate stanno portando a termine con successo l'attuazione del piano difensivo. E' da notare che negli scorsi giorni i sovietici attaccavano con largo impiego di reparti di cavalleria limitando al minimo l'uso dei carri armati. Evidentemente le ingenti perdite di carri armati inflitte al nemico hanno ridotto notevolmente l'efficienza delle Divisioni corazzate sovietiche.

Le formazioni corazzate e motorizzate ungheresi hanno avuto particolare importanza nelle operazioni mobili dirette a raccorciare il fronte di combattimento. Queste formazioni, impegnate sin dall'inizio della offensiva invernale sovietica, hanno permesso alle fanterie ungheresi di riorganizzare e di occupare le posizioni difensive indicate dall'Alto Comando.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 20.

Il comunicato finnico segnala:

«*Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo carelliano una pattuglia sovietica è stata distrutta.*

Nel settore del Capo Onega tre successivi attacchi sovietici sui ghiacci del lago sono stati respinti.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore settentrionale, truppe germaniche hanno contrattaccato un grosso reparto sovietico causandogli un centinaio di morti e mettendolo in fuga.

In un altro settore dello stesso fronte truppe finno - germaniche hanno annientato una compagnia sovietica precedentemente accerchiata e hanno inoltre distrutto un reparto che sopravveniva per soccorrerlo.

Ieri e la scorsa notte forze aeree finniche, in successive ondate, hanno bombardato centri di approvvigionamento sovietici nel settore militare della Carelia orientale centrando fabbriche e stabilimenti e provocandovi visibili esplosioni ed incendi.

Forze aeree finlandesi hanno proceduto inoltre ad attacchi contro villaggi ove erano accantonate truppe sovietiche. Tali azioni sono state particolarmente efficaci nei settori di Kukajarvo e dell'Aunus dove numerosi edifici ed accantonamenti nemici sono stati completamente distrutti.

Un apparecchio sovietico sorvolante Helsinki è stato messo in fuga dalla artiglieria contraerea».

4000 velivoli abbattuti dalla squadriglia di Trautloft

BERLINO, 20.

Si apprende da fonte militare che una squadriglia da caccia, al comando del tenente colonnello Trautloft, ha abbattuto ieri, in duelli aerei svoltisi nel settore nord del fronte orientale, trentatrè apparecchi sovietici, raggiungendo in tal modo la cifra di 4000 velivoli nemici abbattuti dall'inizio della guerra ad oggi.

Il problema sulla mano d'opera per le industrie in Inghilterra

LISBONA, 20.

Nell'impossibilità di risolvere il problema della mano d'opera per le industrie britanniche di armamenti, che neppure i recenti provvedimenti di mobilitazione civile generale si sono dimostrati sufficienti, le autorità inglesi sono costrette a ricorrere ora ad ulteriori urgenti misure. Si apprende infatti da Londra che il ministero del servizio nazionale del lavoro ordina ai datori di lavoro di qualunque categoria di comunicare agli appositi uffici i nominativi di tutti i lavoratori non assolutamente indispensabili, affinchè vengano adibiti alle industrie esclusivamente di guerra.

Tale ordine si applica per i lavoratori di ambo i sessi. Per gli uomini, dal 18° al 65° anno di età (per le donne dal 18° ai 60°) la disposizione ha lo scopo di mettere a disposizione immediata del suddetto ministero un numero adeguato di lavoratori in modo da poter fronteggiare l'ingente richiesta di altre masse di mano d'opera indispensabile alle industrie belliche.

Gli aerei nipponici sorvolano per la prima volta la costa sud-orientale dell'Australia

SCIANGAI, 20.

Per la prima volta dallo scoppio del conflitto, il segnale di allarme è risuonato a Sydney la scorsa notte. L'artiglieria antiaerea ha aperto il fuoco, l'oscuramento è divenuto totale e tutte le misure di precauzione sono state rafforzate.

Secondo le prime notizie qui pervenute, l'allarme era dovuto alla apparizione di uno o più aeroplani nemici, avvistati al largo del porto, e che poi hanno sorvolato a lungo la città, nonostante la violenta difesa. Non si ha però notizia di lancio di bombe.

Aerei nemici, evidentemente giapponesi, sono stati anche avvistati sulla regione di Porto Kembla, città situata pure sulla costa sud-orientale dell'Australia, a una sessantina di chilometri a sud di Sydney. Anche qui è stato dato l'allarme, e praticato l'oscuramento totale.

Il comunicato ufficiale diramato da Canberra dice: «Durante la notte uno o più apparecchi nemici, apparentemente lanciati da sommergibili, sono stati avvistati mentre si dirigevano verso la costa orientale dell'Australia. Porto Kembla è stata oscurata. Più tardi anche Sydney è stata in allarme quando gli aerei sono stati segnalati sul suo territorio. Le batterie antiaeree hanno immediatamente aperto il fuoco. Gli apparecchi sono ritornati verso il mare».

L'impressione in tutta l'Australia per questi allarmi è enorme. Il Primo Ministro Curtin ha dichiarato che l'incidente indica come il nemico abbia «allargato la sua zona di operazione». E' chiaro che nessuna parte dell'Australia è immune da attacchi aerei o navali giapponesi. Egli ha infine elogiato le forze della difesa civile per il loro contegno.

Un comunicato della sezione stampa del Corpo di spedizione nipponico in Cina annunzia che sono stati condotti a termine tutti i preparativi per la offensiva di primavera contro le forze di Ciungking nel settore dello Sciantung e nel Kiangsi.

Un Commissario croato presso il Comando delle Forze italiane della Slovenia e Dalmazia

ZAGABRIA, 20.

Il Poglavnik ha nominato Commissario croato al Comando delle Forze Armate italiane della Slovenia e Dalmazia, il gran Zupano Davide Sincic.

Il grande mutilato Gino Fumagalli parla ai combattenti d'Italia

ROMA, 20.

Alla Casa Madre del Mutilato presente il Ministro Segretario del Partito Vidussoni e le gerarchie politiche e militari dell'Urbe, davanti ad una folla di combattenti ha parlato il tenente degli alpini Gino Fumagalli di Bergamo grande mutilato del fronte greco, decorato sul campo.

Il presidente dell'associazione lo ha presentato come uno di quei giovani puri e severi che non faranno del sacrificio profitto e baratteranno l'orgoglio con la vanità, sapendo che non vi può essere intransigenza ideale senza intransigenza morale e che bisogna non risparmiare se stessi per avere il diritto di essere inflessibili con gli altri.

Il tenente Gino Fumagalli, seduto sulla carrozzella per le ferite, ha espresso il senso di responsabilità nel parlare a nome dei combattenti per essere interprete della consegna lasciata dai caduti, affermando che i giovani sentono questa guerra come la loro guerra perchè lotta di un mondo rivoluzionario contro un mondo decrepito e dello spirito contro la materia.

Guerra non voluta, ma accettata da chi è portatore nel mondo dello spirito romano e cristiano. Se Patria non è solo un concetto fisico e si riassume in essa il patrimonio ideale di un popolo, i giovani sentono di difendere oggi questo patrimonio contro le forze antiromane e di affermare la verità di Dio, della Patria e della famiglia. In sintesi il pensiero dei giovani di fronte alla guerra è un atto di fede, non è un atteggiamento di faciloneria nè di conformismo e contro chi ha affermato che la rivoluzione era ormai compiuta e tradotta in istituzioni, i giovani insorgono ass rendo che l'idea fascista non poteva essere tradotta alla realtà a breve scadenza. I giovani non fanno una polemica di generazioni, ma sapendo dalla parola del Duce che la rivoluzione passa attraverso tre fasi: mistica, politica e amministrativa, vogliono impedire che cadendo nell'amministrazione, la rivoluzione finisca e innamorati dell'idea sentono di essere la semente del sacrificio perchè l'idea stessa ottenga una realizzazione integrale.

Hanno la certezza della vittoria, che è il premio riservato ai popoli che la merita e il popolo italiano deve avere certezza di vincere nella coscienza della sua superiorità ideale e morale. L'altezza di pensiero e la nobiltà di espressione di questo singolare interprete della gioventù d'Italia hanno alla fine sono prorotti in vibranti applausi.

L'anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini

FORLI', 20.

Nell'anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini è stata celebrata nel cimitero di San Cassiano in Pennino una messa, alla quale hanno assistito, oltre ai Moschettieri del Duce, il vice segretario del Partito, Mario Farnesi, il Prefetto, il Federale, altre autorità e il direttore dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale, che si intitola al nome di Rosa Maltoni Mussolini. Sulla tomba i Moschettieri hanno deposto il lauro del Palatino e successivamente sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito, del Prefetto, delle Camicie nere, dei Legionari e del popolo della valle del Rabbi.

Cinquantamila franchi del Bey di Tunisi alle vittime della barbara incursione su Kairouan

TUNISI, 20.

Il Bey di Tunisi, profondamente commosso per le vittime causate dalla barbara incursione contro le pacifiche popolazioni mussulmane di Kairouan, ha consegnato la somma di 50 mila franchi al primo ministro Mohamed Scenik perchè venga distribuita tra le famiglie maggiormente colpite.

Mohamed Scenik si è recato nella città Santa soffermandosi a lungo tra le rovine dei quartieri di abitazione, nelle moschee danneggiate o distrutte e negli ospedali colmi di feriti.

Ha quindi rimesso alle autorità locali l'elargizione per i sinistrati, a nome del Bey. Di ritorno da Haman Lif, il primo ministro ha presentato un particolareggiato rapporto al suo Sovrano.

In Siria continuano gli arresti negli ambienti studenteschi

ANKARA, 20.

In Siria continuano gli arresti negli ambienti studenteschi, i quali sono considerati dalle autorità britanniche, i principali focolai del nazionalismo rivoluzionario siriano.

I britannici approfittano dei recenti moti popolari, generati dall'aumento del prezzo del pane per attuare ampie misure repressive contro gli studenti, fra cui è notorio che l'anglofilia va sempre più estendendosi.

Anche molti insegnanti sospettati di simpatizzare con il movimento studentesco nazionalista, si trovano sotto inchiesta.

Il nuovo Capo di Gabinetto al Ministero della Cultura Popolare

ROMA, 20.

Il Ministro della Cultura popolare ha nominato suo Capo di Gabinetto il dott. Angelo Corlan del Ministero degli esteri.

SULLE ORME DI MOSCA

Il comunismo fa progressi in Svizzera

GINEVRA, 20.

In questi giorni si è svolto davanti al Tribunale confederale, il più alto consesso della giustizia della Confederazione svizzera, un processo contro numerosi noti capi comunisti, che è durato oltre una settimana. Alla fine il principale imputato, comunista Hofmaier, è stato condannato a sei mesi di prigione.

Questo Hofmaier è un pericoloso agitatore internazionale, che, fra l'altro, fece molti anni di prigione in Italia. Nello stesso processo, l'ormai famigerato capo comunista Nicolo come pure gli altri accusati, furono condannati con il beneficio della condizionale, e quindi rilasciati.

I difensori degli accusati hanno sfruttato l'occasione del processo per fare della sfacciata propaganda comunista; del resto tutto il processo è servito non solo agli avvocati nelle loro difese, ma anche agli accusati e ai testimoni, per le dichiarazioni comuniste.

Quando poi Nicolo, dopo la sua condanna condizionale, è rientrato a Ginevra, fu accolto dalle acclamazioni di una folla di aderenti, che lo portarono a spalle dimostrativamente per le vie della città, arrestando in vari punti la regolare circolazione. I dimostranti, al canto della «Internazionale», si recarono nella sede del partito comunista, dove si è svolta una festa in onore di Nicolo e dei suoi compagni.

Il *Bund*, a proposito di questa dimostrazione, scrive: «La manifestazione durò circa due ore. La polizia, malgrado le gravi minacce lanciate nella serata contro di essa e contro le autorità confederali, si mantenne meravigliosamente tranquilla, persino quando i dimostranti minacciarono di passare a vie di fatto. I dimostranti facevano uso di una propria tattica di fronte agli agenti, cercando di farli cadere facendo loro di dietro lo sgambetto e, appena si voltavano, fingendosi aggrediti.

A questo riguardo si apprende che a Lucerna, per esempio, sono in arresto da più di un anno numerosi giovani nazionalisti svizzeri, per aver diffuso dei manifestini di propaganda nazionalista. Essi continuano a stare in carcere preventivo, mentre il loro processo viene continuamente rinviato.

Del vento che spira nella Svizzera si hanno del resto anche altri sintomi. Così la *Basler Nachrichten*, reca un articolo comparso anche sul marxista *Volksrecht*, intitolato: «Il mistero del generale Mihajlovic», in cui questo comandante dei «cetnici» viene dato per ormai spacciato, prima eroe «circondato da un'aureola leggendaria e simbolo d'eroismo», ora un uomo finito. E non ci sarebbe nulla da ridire, se la demolizione del generale serbo non dovesse servire per esaltare, invece, l'azione dei partigiani comunisti, i quali opererebbero con successo in territori che nessuna carta geografica registra.

Sono notizie per lo più fantastiche, che danno la misura della poca serietà e del nessun scrupolo con cui questo giornale accetta simili informazioni. E negli stessi circoli borghesi svizzeri veramente neutrali, non si riesce a comprendere quale interesse possa avere un giornale dei principi e delle tradizioni delle *Basler Nachrichten* per indursi a fare propaganda per il comunismo.

Lili tra cugini

Incidenti tra americani e inglesi in diversi centri algerini

TANGERI, 20.

Notizie da varie fonti informano che in diversi centri algerini si sono verificati incidenti tra soldati nord-americani ed inglesi. I primi rimproverano a questi ultimi, da tempo una eccessiva inerzia prudenziale nel settore da essi tenuto di Costantina e ridono del pretesto inglese di non potersi muovere a causa del fango dicendo che «lo Whiski» appesantisce i piedi più del fango.

Si apprende inoltre che a causa di sanguinosi inseguimenti avvenuti in seguito al reciproco scambio di offese durante le quali erano venute alle mani persino pattuglie di ronda statunitensi ed inglesi si è dovuto ricorrere all'espediente di regolare in ore diverse la libera uscita dei reparti dei due eserciti.

A render ancora meno semplice la situazione contribuisce la riluttanza dei contingenti di truppe nere ad esser trasferite sul fronte tunisino per colmare i vuoti colà verificatisi in seguito ai recenti avvenimenti bellici; molti feriti negri che si trovavano degenti in ospedali sono fuggiti da questi per rifugiarsi presso le popolazioni interne del Paese.

Continui incidenti tra i mercenari di varie nazionalità a Londra

LISBONA, 20.

Si ha da Londra che le autorità militari inglesi per ovviare alle risse ed ai continui incidenti che sorgono tra i soldati mercenari di svariate nazionalità e razze che pullulano a Londra, sono dovute intervenire con disposizioni draconiane ordinando tra l'altro che i reparti delle differenti nazionalità vengano inquartierate in caserme ben separate le une dalle altre.

A quanto si apprende negli ultimi giorni le liti tra questi alleati della Gran Bretagna hanno provocato la uccisione di uno di essi e il ferimento di parecchi altri.

Una invasione di mine sovietiche lungo le coste occidentali svedesi

STOCCOLMA, 20.

Una vera e propria invasione di mine, posate dai sovietici, viene segnalata lungo le coste occidentali svedesi e non passa giorno senza che se ne avvistino un certo numero. Nella giornata di ieri sono state avvistate ben 30 mine vaganti, sedici delle quali hanno potuto essere disarmate.

Reparti speciali della marina svedese sono continuamente in azione per ripulire le acque costiere da queste mine che costituiscono un pericolo costante per la navigazione.

Nuovo apparecchio radio sperimentato con successo in Germania

BERLINO, 20.

E' stato esperimentato con successo un apparecchio per trasmissione radio, a mezzo di segni convenzionali, di piani di costruzioni e di carte esplicative di ogni genere. Si rileva che tale apparecchio si dimostrerà particolarmente utile ai fini della collaborazione nel campo militare per la trasmissione di ordini specialmente per l'artiglieria. L'inventore dell'apparecchio è l'ingegnere Gleisdach, delle officine Zeiss.

Azione vescicale difettosa

Nervoso [illegible] sofferte dolori al dorso e alle membra? Oppure avete disturbi urinari, necessità di alzarvi di notte? Questi disturbi vi avvertono di una azione vescicale difettosa: essi spariscono presto, quando avrete ridato salute all'apparato urinario con l'uso delle Pil. le Foster per i Reni. Ovunque: L. 7 — Dep. Gen. C. Giono[illegible]

Aut. Prof. Milano, n. 7352, 8-8-41-XIX
FABBRICATE IN ITALIA

Donne italiane nelle fabbriche di guerra

Il fervido elogio di un tecnico germanico

BERLINO, 20.

«Das Reich», il grande settimanale tedesco, dedica il seguente articolo, all'opera delle donne italiane nelle fabbriche ed alla rapidità con la quale esse si specializzano nelle lavorazioni: «La meraviglia espressa da un ingegnere tedesco, il quale aveva potuto osservare, in molte fabbriche di guerra, il lavoro delle donne italiane, era sincera: come è possibile — diceva — che qui in Italia, operaio non addestrato, siano in grado, dopo un breve tirocinio di fare difficili lavori di saldatura che altrove devono essere eseguiti da stagni specializzati? Oppure: come è possibile che l'operaia italiana, non addestrata, raggiunga, se utilizzata e guidata nel modo giusto, una media di produzione tanto alta?».

La meraviglia che trapela da queste domande si spiega con la falsa e preconcetta opinione suscitata da un mal compreso culto del Sud, e dalla generalizzazione di esperienze raccolte sulle italiane in poche città frequentate da turisti. Questi pregiudizi hanno creato attorno alla donna italiana un vuoto di incomprensione. Essa aveva occhi ardenti e ricci neri, era custodita gelosamente dagli uomini, aveva molti figli e pregava con ardore innumerevoli santi; nelle classi più elevate, costituiva un oggetto di lusso ma, nonostante le sue virtù di massaia ed altro, essa era molto inferiore alla moderna, indipendente e laboriosa donna del Nord. Se, volontà di lavoro, intelligenza ed abilità manuale costituiscono le doti principali di un operaio, bisogna riconoscere che quanto all'abilità manuale, la donna italiana è probabilmente superiore a tutte le altre donne europee.

Anche l'operaia non addestrata è stata educata sin dall'infanzia a lavori manuali come la sua mamma, la sua nonna e tutta la catena di generazioni. L'Italia è il Paese dello sconosciuto artista «artigiano». Per farsene un'idea, non era neppure necessario allontanarsi dalle strade frequentate dai turisti. Già a un paio di chilometri da Firenze, nei graziosi paesetti di Toscana, lo straniero poteva vedere fanciulle curve sul telaio, eseguire con instancabile pazienza quei complicati ricami che insieme ai cappelli di paglia intrecciati dalle donne, costituiscono la base della industria artigiana fiorentina. Nei paesi dei pescatori e della laguna fioriva l'arte del merletto e nelle vetrerie di Venezia erano occupate delle donne. I merletti di Burano, i meravigliosi pizzi a tombolo di Rapallo, i cappelli di paglia di Firenze, la biancheria di seta ricamata, i vetri veneziani e le ceramiche dell'Umbria, erano ricordi di viaggio sui quali, dopo avere constatato che erano più graziosi che non altri dello stesso genere, non si facevano troppe riflessioni. Nel terzo anno di guerra i compratori di ricordi di viaggio sono divenuti in Italia quasi un fenomeno storico. Le molte forze lavoratrici creano ora cose più utili che non merititi; tessuti, vetri preziosi. E si è visto così che la secolare abitudine della donna italiana di dedicarsi ad un lavoro indipendente, che desse alla iniziativa artistica campo di manifestarsi, ha tenuto desta la sua intelligenza ed addestrata la sua mano, tanto che la trasformazione dell'economia di pace in economia bellica è potuta avvenire senza fatica, anzi con sorprendenti risultati».

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

ROMEO D'AGOSTINO, Albergo Commercio Udine, tel. 7.35 tratta compre, vendite, cessioni, negozi, aziende ecc. 1628.

GOMMA LASTRA uso tecnico calzature suole tacchi. Castellani Santantonino nove Firenze. 1680.

TAVOLO massiccio adatto studio 160 x 190 vendesi occasione. Via Fabio Asquini n. 16, pianoterra. 1661.

VENDESI grande macchina da scrivere «Underwood», un magnifico lampadario cristallo Boemia e altri oggetti. Rivolgersi via Poscolle, 1, terzo piano dalle ore 14 alle 16. 1651.

AFFITTI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

L. 500 MANCIA a chi procura appartamento 4-5 vani accessori possibilmente paraggi piazzale Cosoppo. Rivolgersi via Sacile 13

CERCASI Cinema affitto possibilmente grande. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 1663

DOMANDE DI IMPIEGO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

DATTILOGRAFE pratiche lavori ufficio cercano occupazione ore libere Udine. Scrivere: 1662 Pubblicità Popolo Friuli.

MAESTRO MUSICA occuperebbesi ovunque direzione Banda, Orchestra. Scrivere: 1674 Pubblicità Popolo Friuli.

FARMACISTA o pratico di farmacia (uomo o donna) cercasi con ottime referenze. Scrivere: Schiratti, Pieve di Soligo (Treviso). 1670.

DOMANDE DI LAVORO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)

GASTALDO lunga pratica, 41enne, coniugato con figlio, occuperebbesi anche ufficio. Ottime referenze. Scrivere 1613 Pubblicità Popolo Friuli

RICHIESTE PERSONALE SERVIZIO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CERCASI ottima cameriera per Trieste buon stipendio. Scrivere Giorgio Grion, Trieste fermo posta. 1669.

Annunci sanitari

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Girardini 3 — Tel. 6-98
Riceve 8.30-10 — 13.30-18.

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-23
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica
R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 16 - Telef. 15-63
Riceve ore 11-13 e 15-17

MALATTIE NERVOSE
Dr L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica
R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

POLICONSULTORIO
presso Casa di Cura dr. Castellani
Porta Gemona - UDINE - Tel. 4-84
Prof. C. BELLAVITIS
specialista MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì e sabato ore 15-17
Prof. M. BOSCHETTI
Specialista Primario
OSTETRICIA GINECOLOGIA
Lib. Doc. R. Università di Pisa
Riceve Martedì e Giovedì
Ore 17-18
Dott. L. BADER
Specialista Primario
ORTOPEDIA TRAUMATOLOGIA
già Ass. Vol. Istituto Rizzoli di Bologna
Riceve Martedì ore 16-17

Delusioni ed illusioni di Casablanca

ROMA, febbraio.

Il fatto che da molti giorni nell'opinione pubblica inglese ed americana viene sottolineata la inderogabile necessità del raggiungimento di una linea di condotta comune nei più scottanti problemi del momento, è un'altra conferma che i risultati tanto decantati dell'incontro di Casablanca sono stati abbastanza magri. La stessa Reuter è costretta a parlare della generale disillusione creata nel pubblico in seguito al convegno Roosevelt-Churchill, che non ha potuto risolvere i più importanti problemi dei quali tanto in Inghilterra che in America si attendeva una sicura soluzione.

Anzitutto è stato messo in rilievo che la scelta di Casablanca come località per l'incontro tra i due capi della coalizione nemica ha avuto il carattere di teatralità americana. Ma il vero motivo della scelta di questa città ha radici più profonde: la città costiera dell'Africa occidentale si trova a metà strada esattamente da Washington a Mosca. La mancata presenza del compagno Stalin invitato al convegno, il quale non ha ritenuto necessario di inviare in sua sostituzione alla conferenza almeno un rappresentante come Molotoff, non certo assorbito da incarichi militari, ha logicamente provocato in tutta l'opinione pubblica mondiale deduzioni del tutto naturali. I despoti del Cremlino hanno lasciato capire con la loro assenza dalla conferenza interalleata che in questo momento non intendono affatto legarsi le mani per l'avvenire, e che non pensano neppur lontanamente di rivelare i loro veri ed ultimi obiettivi nei riflessi della sorte dell'Europa e di altri territori. Del programma fino a qualche tempo fa tanto discusso nella stampa anglo-americana per la creazione di un Consiglio di guerra comune dei quattro alleati, dopo il convegno di Casablanca non è rimasto traccia. Anche Willkie non ha mancato di deplorare tale fatto.

La scelta di Casablanca per i colloqui tra Roosevelt e Churchill ha dato occasione naturalmente a far apparire alla ribalta anche i due maggiori esponenti della più scottante e grave questione che divide l'Inghilterra dagli Stati Uniti, mettendo sotto una falsa luce di apparente componimento il profondo dissidio che devasta il campo dei francesi asserviti alla coalizione nemica. Giraud e De Gaulle sono stati costretti infatti per la soddisfazione della platea a darsi una stretta di mano, come pegno di una futura amicizia alla quale nè l'uno nè l'altro intende mantenersi fedele; ma tale stretta di mano, è ostata perchè la stampa ufficiale anglo-americana ne trasse gli auspici più favorevoli. Entrambi questi generali al soldo degli anglo-americani vogliono combattere il comune nemico — ciò che non costituisce certo una novità — come è nei desideri dei loro protettori rispettivi, Churchill e Roosevelt. Politicamente però, come lo rivela il comunicato diramato in proposito, ognuno dei due dissidenti conserva il proprio punto di vista, fatto questo che considerato da una prospettiva generale non ha alcuna importanza. Giacchè il vero padrone della situazione, quale si è determinata a Casablanca, anche nei confronti delle gravi divergenze di vedute che separano l'Inghilterra dagli Stati Uniti, a proposito della futura sorte dell'impero coloniale francese, è rimasto Roosevelt, il padrone della Casa Bianca. E' stato lui che ha chiamato a rapporto tanto Giraud che De Gaulle, è stato lui che ha invitato a conferire il Sultano del Marocco, in modo da far sentire il peso della sua autorità sovrana in una colonia sottoposta ancora alla sovranità francese. E poichè per Roosevelt non si tratta infatti che di una visita ad una base strategica ormai divenuta nord-americana, egli non ha sentito nessun ostacolo ad intraprendere come presidente degli Stati Uniti un viaggio all'estero come questo, fuori delle tradizioni della politica nord-americana. L'Africa occidentale francese, come le Bermude ed altri territori ancora soltanto formalmente sottoposti alla sovranità inglese, costituisce infatti oggi una parte saldamente acquisita del dominio nord-americano.

Per quanto riguarda il componimento soltanto esteriore e provvisorio del dissidio esistente fra Inghilterra e Stati Uniti, che non trova il suo solo punto sensibile nell'Africa settentrionale francese, sembra certo che le conversazioni tra Roosevelt e Churchill almeno nel campo politico non abbiano dato risultati particolarmente confortanti. Al contrario. Lo stesso Churchill ha dovuto riconoscere in proposito che soltanto grazie alla sua personale amicizia con Roosevelt è stato possibile superare cose «che altrimenti con la migliore volontà del mondo sarebbe stato impossibile farlo fra due capi di nazioni alleate».

Nessuna meraviglia quindi che sotto queste circostanze il «Daily Herald» ponga apertamente la domanda che cosa sia stato veramente raggiunto con questa conferenza. Le profezie che da qualche settimana erano diffuse da Washington non si sono realizzate. Il grande Consiglio strategico delle quattro nazioni alleate — così scrive il giornale — non ha avuto luogo; altrettanto meno nel comunicato ufficiale è stato detto qualche cosa sulla concordanza degli scopi per il dopoguerra». Non deve far quindi meraviglia che anche il «News Chronicle» in proposito afferini che «i risultati raggiunti non avrebbero giustificato la conferenza tenutasi in Africa».

Resta da considerare soltanto la importanza dei risultati della conferenza nel campo militare. Qui soltanto l'avvenire potrà dire in quale misura sarà coronato da successo il programma intorno al quale si è lavorato a Casablanca 10 giorni e 10 notti. La parte decisiva è stata assunta però anche in questo caso dal crescente pericolo rappresentato dai sottomarini, come lo dimostra la stessa composizione di entrambe le delegazioni chiamate a discutere i problemi militari. Anche il «Times» deve ammettere che «i piani degli alleati hanno prospettive di successo soltanto se la minaccia rappresentata dai sottomarini viene finalmente eliminata». Malgrado ciò, Roosevelt ha osato esprimere con molta millanteria la frase «resa senza condizioni». Obiettivi politici comuni non esistono nè tra inglesi e nord-americani, nè meno ancora tra questi e il bolscevismo. Si vuol condurre una guerra di sterminio, mentre si proclama d'altra parte di combattere per la libertà e la felicità dei popoli che praticamente dovrebbero esser distrutti. A ciò che avverrà dopo, si penserà in seguito. E' certo tuttavia che Roosevelt prima di esprimere la frase «resa senza condizioni» l'ha considerata in tutta la sua portata ed in tutti i suoi effetti. Ad Hong-Kong e a Singapore ma soprattutto a Corregidor abbiamo assistito a sorprendenti capitolazioni, mentre lo spirito combattivo che anima gli avversari di Roosevelt ha avuto il suo luminoso riflesso nelle incomparabili gesta di Stalingrado. Roosevelt può benissimo impinzare di frasi i suoi concittadini, ma non per questo sarà in grado di piegare la volontà di vittoria che domina sovrana nelle tre Nazioni associate dal Patto tripartito.

Walther A. Basso

In Tunisia: apparecchi nemici abbattuti dal preciso tiro della nostra difesa contraerea (R. G. Luce)

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 20.

Presso la Direzione del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX oppresso indicate:

Serie A: tra i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 134.848 e 496.630; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 16' 829 518.185 1.147.677 e 1.581.658; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

65.331	93.034	110.316	117.430
120.075	128.859	165.042	228.908
270.398	320.605	388.651	373.119
477.838	570.635	639.581	690.552
716.252	749.505	787.117	804.589
856.606	906.048	982.694	992.880
1.007.915	1.009.952	1.081.003	1.094.479
1.130.870	1.134.590	1.146.647	1.165.908
1.222.934	1.283.163	1.362.640	1.402.078
1.451.440	1.540.107	1.575.364	1.652.818
1.680.335	1.705.655	1.716.841	1.873.705
1.897.310	1.915.690	1.931.120	1.965.294
1.980.657	1.984.325.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti l'11 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 487.968 e quello di lire 500 mila al Buono n. 910.787.

Serie A: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 842.144 e 1.510.149; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 986.273 1.414.317 1.778.574 e 1.917.719; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

19.837	187.805	260.448	312.911
338.185	341.299	455.598